GABRIELLA CIANCIMINO
studio address
Via Vincenzo Costantino 28 int. 22
90147 Palermo,
ITALY
www.ciancimino.it
gabriella@ciancimino.it

(IT) **Gabriella Ciancimino** (1978, vive e lavora a Palermo) consegue il Diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo; nel 2003 fonda con atri artisti il collettivo UAU (United Artistes Unknow): è questo un fervido momento di sperimentazione da cui nasce l'interesse per l'interazione tra diversità culturali che per l'artista è oggi un campo d'attrazione fortissimo. La ricerca dell'artista è focalizzata sul concetto di "Relazione" da cui deriva la tendenza a concepire un'opera come momento d'incontro/confronto tra individui, creando una Zona Franca in cui differenti collettività possano trovare un contatto tra loro, sperimentando la possibilità di far convivere e compenetrare le diversità espressive.Si sviluppa cosi la tendenza a realizzare opere site-specific e lavori collettivi, usando media differenti come il video, la musica, l'installazione, il disegno, la grafica e la fotografia. Ha esposto ai Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo (2008), all' American Academy in Rome (2009), a Palazzo RISO - Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo (2010), a L'Appartement 22 in Rabat (2010), alla galleria Cardi Black Box (2011); ha preso parte a progetti come Volume 1 project of "Sentences on the banks and other activities" exhibition project at Darat al Funun, Amman (2010) e *Working For Change. Project for A Moroccan Pavilion at the 54th Venice Biennale 2011*, Ex Birrerie Punch, Venezia. Le sue opere sono state acquisite in alcune collezioni pubbliche tra cui, il Museo del Novecento (Milan, Italy), e Frac Provence-Alpes-Côte d'Azur (Marsille, France).

(EN) **Gabriella Ciancimino** (b. 1978, lives and works in Palermo) studied painting at the Academy of Fine Arts in Palermo; in 2003, Ciancimino co-founded UAU (United Artists Unknown), an art collective with 10 artists; on this occasion she has developed her strong interest in interactions between cultures, that have become instrumental for her practice.
Ciancimino focalizes on the concept of relationships that transform artworks in moments of meeting/confrontation between individuals. She creates a Free Zone where different communities can find a bond, can experiment new possibilities in their multiplicity of expressions. She has developed a practice through site-specific actions and collective works using diverse media – as video, music, installation, drawing, graphic design and photography.
She showed in exhibitions at Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo (2008), at American Academy, Rome (2009), at RISO - Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo (2010), at L'Appartement 22 in Rabat (2010), at Cardi Black Box Gallery (2011) ; as well as the Volume 1 project of "Sentences on the banks and other activities" exhibition project at Darat al Funun, Amman (2010) and *Working For Change. Project for A Moroccan Pavilion at the 54th Venice Biennale 2011*, Ex Birrerie Punch, Venice (Italy). Her works are in some public collections of Museo del Novecento (Milan, Italy), and Frac Provence-Alpes-Côte d'Azur (Marsille, France).

GABRIELLA CIANCIMINO
studio address
Via Vincenzo Costantino 28 int. 22
90147 Palermo,
ITALY
www.ciancimino.it
gabriella@ciancimino.it

Solo Show

2011
Dalla Terronia Col Furgone. Curated by Ilaria Bonacossa (Art at work), Cardi Black Box Gallery, Milan (Italy).

2010
*If iu Fil Homsik, Tink in Dailect! RITRATTO IN NERO DI SEPPI*A. Curated by Giovanni Iovane, Galleria S.A.C.S, PALAZZO RISO - Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo (Italy).

2008
Okkio per Okkio, Sessantaquakkio. Curated by Alessandra Ferlito e Raffaella Leone, Palazzo Bruca, Catania, (Italy).

2006
Ciancimino&Tammaro. Curated by Daniela Bigi. Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea, Palermo (Italy).

Group Show

2011

Surveillé(e)s. Curated by Abdellah Karroum (L'appartement 22), La Halle de Pont en Royans (France).

Working For Change. Project for A Moroccan Pavilion at the 54th Venice Biennale 2011. Curated by Abdellah Karroum. Ex Birrerie Punch, Venice (Italy).

Archive Fever. Curated by Giovanni Iovane, Archivio Sacs, Frigoriferi Milanesi, Milan (Italy).

2010
Flowers, Animals, Urbans, Machines (fleurs, animaux, urbains, machines). Exhibition project curated by Abdellah Karroum, L'Appartement 22, Rabat (Morocco).

1° volume di "Sentences on the banks and other activities". Live art exhibition curated by Abdellah Karroum, Darat al Funun, The Khalid Shoman Foundation, Amman (Jordan).

PPS paesaggio e popolo della Sicilia. Curated by Giovanni Iovane , PALAZZO RISO - Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo (Italy).

11° Premio Cairo. Curated by Luca Beatrice, Palazzo della Permanente, Milan (Italy).

VIDEOit 2010- A NORD/SUD DEL MEDITERRANEO. Curated by Francesco Poli, Francesco Bernardelli, Mario Gorni, Fondazione Merz, Turin, (Italy).

Videoart Yearbook 2010 Curated by Dipartimento delle Arti Visive dell'Università di Bologna, Chiostro di Santa Cristina, Biblioteca Civica - ARCHIVIO REGIONALE DI VIDEOARTE, Bologna (Italy).

Senza Titolo con Sottotitolo. Curated by Alessandra Ferlito, BeBocs, Catania (Italy).

GABRIELLA CIANCIMINO
studio address
Via Vincenzo Costantino 28 int. 22
90147 Palermo,
ITALY
www.ciancimino.it
gabriella@ciancimino.it

2009
Verso Sud-Est. Curated by Francesco Lucifora, COCA , Modica/Rg (Italy).

The Buffer Zone. Curated by Cecilia Canziani and Lexi Eberspacher,
American Academy, Rome (Italy).

A Sud (del mondo) -Identità culturali e diversità geo-politiche nell'arte contemporanea.
Curated by Rosalba Branà, Università degli Studi, Palazzo Deii Ponti, Taranto (Italy).

2008
La Casa Oltre - Progetti per un territorio 2. Curated by Anna Ajò, Daniela Bigi, Ex Scuderie Palazzo Farnese - Caprarola/VT (Italy).

Passport#2. Curated by Daniela Bigi e Gianna Di Piazza. Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo (Italy).

2007
Unto. A critical food experience.
Curated by Maurizio Coccia, Matilde Martinetti e Mara Predicatori. Palazzo Lucarini, Trevi/PG (Italy).

2005
Il Genio di Palermo – Spazi aperti degli artisti - VI edizione. Curated by Daniela Bigi, Marina Giordano, Antonietta Malleo. Palermo (Italy).

2004
Passport # 1. Curated by Daniela Bigi. Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo (Italy).

Special Projects
2011
Racconto di una relazione con le erbette aromatiche. Curated by Art at Work, Mambo, Bologna (Itay).

R22 Program at MDE11, Medellin, Colombia.
Curated by L'appartement 22 (Rabat, Marocco).

Residency Programmes
2012
Rondo Studios – Artist in Residence 2012, scolarships offered by the province of Styria. Rondo, Marienplatz 1, Graz (Austria).
2010
- Research residency at Centre culturel Blaise Senghor in Dakar (Senegal), invited by L'appartement 22, Rabat (Morocco).

- Artist in Residence - L'appartement 22, , 279 Avenue Mohamed V, Rabat (Morocco)
Workshop
2008
Independence… da cosa, da chi, per fare cosa e con chi?! Un workshop sulle politiche ed economie delle iniziative indipendenti. Curated by Cecilia Canziani, Francesco Ventrella, 1:1projects, Rome (Italy).

2011
6° sessione del Laboratorio Art, Technologie et Ecologie; *Production, Post-production: du travail à l'oeuvre (Production, Post-Production: from work to expression)*, Lot 219, atelier de L'appartement 22 in Fez (Marocco), in collaboration with ESAV-Marrakech.

GABRIELLA CIANCIMINO
studio address
Via Vincenzo Costantino 28 int. 22
90147 Palermo,
ITALY
www.ciancimino.it
gabriella@ciancimino.it

LINK:
www.ciancimino.it

www.radioapartment22.com

www.cardibackbox.com

CONTACT:

+39 327 73 08 587

gabriella@ciancimino.it

The Flow of Flowers (2012)
Courtesy of the artist and L'appartement 22, Rabat (MO).

(IT) Con *The Flow of Flowers*, progetto realizzato tra marzo e maggio 2012 durante una residenza a Rabat in collaborazione con L'appartement 22, Gabriella Ciancimino analizza la trasformazione dello spazio pubblico in spazio d'azione artistica. Apprendendo da un video su YouTube la tecnica origami, l'artista realizza delle sculture di carta che applica su alcuni elementi dell'arredo urbano per le strade della città.
La sculture sono fiori creati con le fotocopie di alcune pagine del testo *Ecology and Revolutionary Thought (1965)* , in cui il filosofo Murray Bookchin discute – tra l'altro - del rapporto tra uomo e vegetazione sinantropica . Il fiore origami richiama l'Adonis annua L., che fa parte di un gruppo di piante ritenute dall'uomo "erbacce dissidenti", e combattute al punto tale da essere oggi in pericolo d'estinzione. Questa pianta vagabonda, comunemente chiamata anche "Red Morocco", è originaria del mediterraneo, e sfrutta il passaggio dell'uomo per diffondere i propri semi. Per facilitare concettualmente la diffusione del fiore come simbolo di libertà e post resistenza, l'artista sceglie di operare durante i cortei dei dissidenti, alle cui proteste prende parte innalzando le sculture origami, caricandole così di forte significato simbolico.
I fiori origami rossi "...agiscono come catalizzatori innescando reazioni impreviste, introducono nel paesaggio dimensioni singolari fuori dal contesto che le ha originate, a volte intime e soggettive..." (Gilles Clément). Così facendo essi attraggono l'attenzione dei manifestanti e dei passanti, e rendono possibile il dialogo tra l'artista e la collettività sul ruolo dell'arte nei cambiamenti sociali. Questi dialoghi sono stati trascritti dall'artista, e ad essi si aggiungono immagini e registrazioni fatte durante la seconda fase del progetto, la produzione di una serie limitata di spille con i fiori origami di Adonis annua L.
Come già avvenuto in "Garlands of Flowers" (Graz, Austria 2012) – progetto in cui l'artista inizia le riflessioni che trovano continuità in "The Flow of Flowers" ed in "Liberty Flowers" (Roma, Italia, 2012) - il lavoro cooperativo si pone come sperimentazione della teoria utopica di ecologia sociale formulata da Bookchin. Sperimentale diviene altresì lo studio dei contesti sociali all'interno dei quali operare.

Gli interventi, la raccolta del materiale di documentazione, così come la formulazione della post produzione, vengono elaborati da Gabriella Ciancimino secondo il "non metodo" del filosofo Feyerabend , per il quale il progresso della conoscenza di dati reali non può basarsi sull'applicazione di regole metodologiche prestabilite.
La post produzione di questo progetto trova la forma finale in una composizione di disegni ed in una installazione.
Questa è frutto di lavoro collettivo, e traccia le fasi del processo di creazione dell'opera, divenendo così opera essa stessa. Agli elementi creati dall'artista si aggiungono quelli fatti da coloro che hanno collaborato al progetto, sia in fase di studio che di realizzazione.
Tra gli elementi dell'installazione vi è un video in cui, alle immagini che documentano l'intervento fatto durante i cortei, Gabriella Ciancimino aggiunge dei frammenti audio che ripropongono gli slogan di protesta urlati dai manifestanti, sonoro che da anni caratterizza il paesaggio urbano di Rabat. Sulla parete vi sono una spilla con Adonis annua L., realizzata dalla Cooperativa, una pagina tratta dal testo che raccoglie gli interventi più noti di Bookchin, Post-Scarcity Anarchism. Ecology and revolutionary Thought and other essays on the abolition of power (1986), sulla quale l'artista sottolinea alcuni passaggi particolarmente significativi, ed ancora un'illustrazione botanica ed un testo scientifico sull'Adonis annua L. ad opera dall'agronomo PhD Tina Lino.
Su un tavolo, l'artista posiziona l'immagine che ritrae un manifestante in azione e la trascrizione di alcuni dialoghi avuti durante le proteste con i dissidenti. Uno di questi dialoghi è frutto della collaborazione con l'artista Touda Bouanani, che ha partecipato anche alla Cooperativa per la produzione della serie di spille numerate, alcune delle quali fanno parte dell'installazione e vengono offerte ai visitatori.
All'installazione si aggiunge infine una composizione di disegni intitolata *Cartoghaphie Directionelle*, in cui Gabriella Ciancimino ritraccia alcuni tra i più noti poster delle rivolte storiche: da quelle degli studenti del 1968 a Parigi, fino alle rivoluzioni nei paesi nordafricani del 2010, focalizzando l'attenzione sui gesti come simboli di sommossa e resistenza. L'iconografia viene modificata aggiungendo anche l'Adonis annua come simbolo di post resistenza. Il quesito "After the Resistance?", posto nella parte superiore della composizione, trova risposta nella scelta di lavorare in Cooperativa. Nella parte inferiore, l'artista colloca l'ingrandimento della mappa della zona di Rabat "tempestata" di Adonis annua origami, e sulla quale è tracciato il percorso esatto e i punti in cui i fiori sono stati posizionati. Altre mappe di Rabat si aggiungono al gioco di livelli grafici della composizione, in cui le forme cartografiche si espandono fino a scomparire, portando le tematiche di questo progetto da una sfera locale ad una globale

M.BOOKCHIN (1964) Ecology and revolutionary thought; (1971) essay published in Post-Scarcity Anarchism, Ramparts Press, Berkeley (CA).

VEGETAZIONE SINANTROPICA è il complesso di quelle piante spontanee o naturalizzate che si sono associate più o meno strettamente all'uomo, seguendone gli spostamenti e i cambiamenti nelle attività o nelle abitudini, ed insediandosi nei luoghi dove vive e lavora. Tra le piante che soprattutto negli ultimi decenni sono andate scomparendo a causa delle trasformazioni antropiche ve ne sono alcune che, paradossalmente, avevano fatto del legame con l'uomo il loro punto di forza. La progressiva meccanizzazione, l'uso di prodotti chimici, o l'abbandono delle colture hanno portato gradualmente al loro declino.

G. CLÉMENT Le jardin en mouvement: de la Vallee au Parc Andre Citroen, Editions Sens and Tonka, Paris, 1994

P.K FEYERABEND (1975) AGAINST METHOD: OUTLINE OF AN ANARCHISTIC THEORY. OF KNOWLEDGE,London: New Left. Books 1975.

(EN) With *The Flow Of Flowers*, a project carried out between March and May 2012 during a residency in Rabat in collaboration with L'appartement 22, Gabriella Ciancimino analyses the transformation of public space in the space of artistic action. Learning the origami technique from a You-tube video, the artist created the sculpture of paper, applied on some elements of street furniture in the streets of the city.
The flower sculptures are created with the photocopies of some pages of text Ecology and Revolutionary Thought (1965) , in which the philosopher Murray Bookchin discusses - among others - the relationship between man and synanthropic vegetation . The flower origami recalls Adonis annua L., which is part of a group of plants considered by man as "dissident weeds", and fought to the point that they are currently in danger of extinction. This vagabond plant, commonly known as "Red Morocco", is native to the Mediterranean, and exploits the passage of man to spread their seeds. To facilitate the spread of the flower conceptually as a symbol of freedom and post resistance, the artist chooses to work during the processions of the dissidents, raising the origami sculptures, loading them with a strong symbolic meaning.
Red flower origami "... act as catalysts triggering unexpected reactions, introduce unusual size in the landscape outside of the context which gave rise, at times intimate and subjective ..." (Gilles Clément). In doing so they attract the attention of protesters and bystanders, and makes possible the dialogue between the artist and the community on the role of art in social change. These dialogues have been transcribed by the artist, who has also added pictures and recordings made during the second phase of the project,and the production of a limited set of pins with origami flowers of Adonis annua L.
As already done in "Garlands of Flowers" (Graz, Austria 2012) - a project where the artist starts the reflections continued in "The Flow of Flowers" and "Liberty Flowers" (Rome, Italy, 2012) - the cooperative work stands as an utopian experiment of the theory of social ecology made by Bookchin. It also becomes an experimental study of the social context within which operate.

Interventions, collection of documentary material, as well as the formulation of post production, is processed by Gabriella Ciancimino according to the "non metodo" -no method – of the philosopher Feyerabend , for which the advancement of knowledge of real data can not be based on the application of established methodological rules.
The post-production of this project ends in a composition of drawings and installation. This is the result of a collective work, which outlines the steps involved in creating and transforming the work itself into a piece of art. To the elements created by the artist have to be added those made by the people who worked on the project, both during study and implementation.
Among the elements of the installation there is a video in which, together with the images that document the speech made during the parade, Gabriella Ciancimino adds frames of audio that recall the protest slogans shouted by the protesters, a sound that has characterized the urban landscape of Rabat for years. On the wall there is a pin with Adonis annua L., made by the Cooperative, a page containing comments by the most famous of Bookchin, Post-Scarcity Anarchism. Ecology and Revolutionary Thought and other essays on the abolition of power (1986), on which the artist highlights some very important steps, and also a botanical illustration and a scientific text on the Adonis annua L. by the PhD agronomist Tina Lino.
On a table, the artist places the image that depicts a protester in action and the transcription of the talks during the protest with the dissidents. One of these dialogues is a collaboration with the artist Touda Bouanani, who also took part to the Cooperative for the production of the series of numbered pins, some of which are part of the installation and are offered to visitors.
Finally to the installation it is added a composition of drawings entitled "Cartoghaphie Directionelle", in which Gabriella Ciancimino retraces some of the most famous posters of historical riots: from those portraying the students of 1968 in Paris, to the revolutions of 2010 in North African countries, focusing the attention on the gestures as symbols of rebellion and resistance. The iconography is also modified by adding the Adonis annua as a post resistance symbol. The question "After the Resistance?", at the top of the composition, finds an answer in the choice of working in the Cooperative.
At the bottom, the artist places the magnification of the map of the area of Rabat "studded" Adonis annua origami, and on which it is defined the exact path and the points in which flowers were placed. Other maps of Rabat are added to the game of graphic layers of the composition, in which the cartographic forms expand until they disappear, bringing the issues of this project from a local sphere to global one.

M.BOOKCHIN (1964) Ecology and revolutionary thought; (1971) essay published in Post-Scarcity Anarchism, Ramparts Press, Berkeley (CA).

SINANTHROPIC VEGETATION: It is the totality of the spontaneous or naturalized plants that are associated more or less closely to man, following his movements and changes in activities or habits and settling in places where he lives and works.Among the plants that, have been disappearing because of man-made changes, there are some that, paradoxically, had their strength in the relationship with the man. They are the species related to cereals crop or other plants (flax, for example), which were successfully inserted into the rhythms with which farming was traditionally practiced for centuries. The progressive mechanization, the use of chemicals or even abandonment of such crops have gradually led to their decline. Among them appears the Adonis annua L.

G. CLÉMENT Le jardin en mouvement: de la Vallee au Parc Andre Citroen, Editions Sens and Tonka, Paris, 1994

P.K FEYERABEND (1975) AGAINST METHOD: OUTLINE OF AN ANARCHISTIC THEORY. OF KNOWLEDGE,London: New Left. Books 1975.



The Flow of Flowers, 2012.
Video-installation. L'appartement 22, Rabat (MO).



Cartoghaphie Directionelle, 2012, project *"The Flow of Flowers".*
Composition of Drawings, cm 400 x 320, mixed Media on Paper

Liberty Flowers (2012)

(IT) *Liberty Flowers* è il titolo della performance di Gabriella Ciancimino per la creazione di un'installazione site-specific, realizzata in collaborazione con i visitatori dello spazio 26 Cc di Roma.
L'intervento prende la forma di workshop per la creazione di fiori origami, realizzati con le pagine del testo Democrazia Diretta (Eleuthera, Milano 1993) del filosofo americano Murray Bookchin. Due copie del pamphlet sono state spaginate e messe a disposizione dei partecipanti, i quali hanno sottolineato con matite, evidenziatori e penne, i passaggi reputati più interessanti. Le pagine sono state poi tagliate in quadrati e utilizzate per creare fiori di carta con la tecnica origami. Questi, man mano che sono stati prodotti, sono stati posizionati sulla parete dello spazio espositivo e, come punti su una mappa, sono stati uniti con tratti a matita per formare la scritta Liberty Flowers.
Il workshop è stato pensato come momento di riflessione ed azione collettiva, in cui i ruoli di chi crea e di chi fruisce l'opera vengono abbattuti attraverso il lavoro cooperativo. Liberty Flowers si propone come modello sperimentale di Ecologia Sociale teorizzato da Bookchin, per il quale il raggiungimento della vera democrazia è possibile solo attraverso l'eliminazione delle gerarchie sociali, la cui formazione ha le sue lontane origini nelle società tribali.
L'analisi sulle dinamiche relazionali dell'organizzazione cooperativa per la produzione dei fiori origami ha preso il via con i progetti "Garlands of Flowers" (Graz, Austria 2012) e "The Flow of Flowers" (Rabat, Marocco, 2012). Questi interventi sono stati realizzati in spazi pubblici. Stavolta Gabriella Ciancimino lavora all'interno di uno spazio espositivo, trasformandolo in scenario per la sperimentazione delle dinamiche di formazione di un paesaggio immaginario, dove fare esperienza di libertà e continuare l'analisi del ruolo dell'arte nel cambiamento sociale.

(EN) *Liberty Flowers* is the title of Gabriella Ciancimino's performance, created in order to provide the creation of a site-specific installation to be carried out in collaboration with the visitors of the space 26 Cc of Rome.
The action takes the form of a workshop for the creation of origami flowers, made from the pages of the text Democrazia Diretta (Eleuthera, Milano 1993) by the American philosopher Murray Bookchin. Two copies of the pamphlet have been disrupted and made available to participants, who could emphasize with pencils, markers and pens, the steps they considered the most interesting. The pages have then been cut into squares and used to create paper flowers with the origami technique. These took place on the wall of the exhibition space and, just like points on a map together with pencil marks, created the sign Liberty Flowers.
The workshop has been designed as a moment of reflection and collective action, in which the roles of those who create and who enjoy the work is shot through the cooperative work. Liberty Flowers is proposed as an experimental model of Social Ecology theorized by Bookchin, for which the achievement of true democracy is only possible through the elimination of social hierarchies, the formation of which has its origins in tribal societies.
The analysis of the dynamics relationship cooperative organization for the production of flowers origami got underway with the projects "Garlands of Flowers" (Graz, Austria 2012) and "The Flow of Flowers" (Rabat, Morocco, 2012). These interventions have been made in public spaces, in urban landscapes where Gabriella Ciancimino works within an exhibition space, transforming it into a scenario for testing the dynamics of formation of an imaginary landscape, where we can experience freedom and continue the analysis of the role of art in social change.

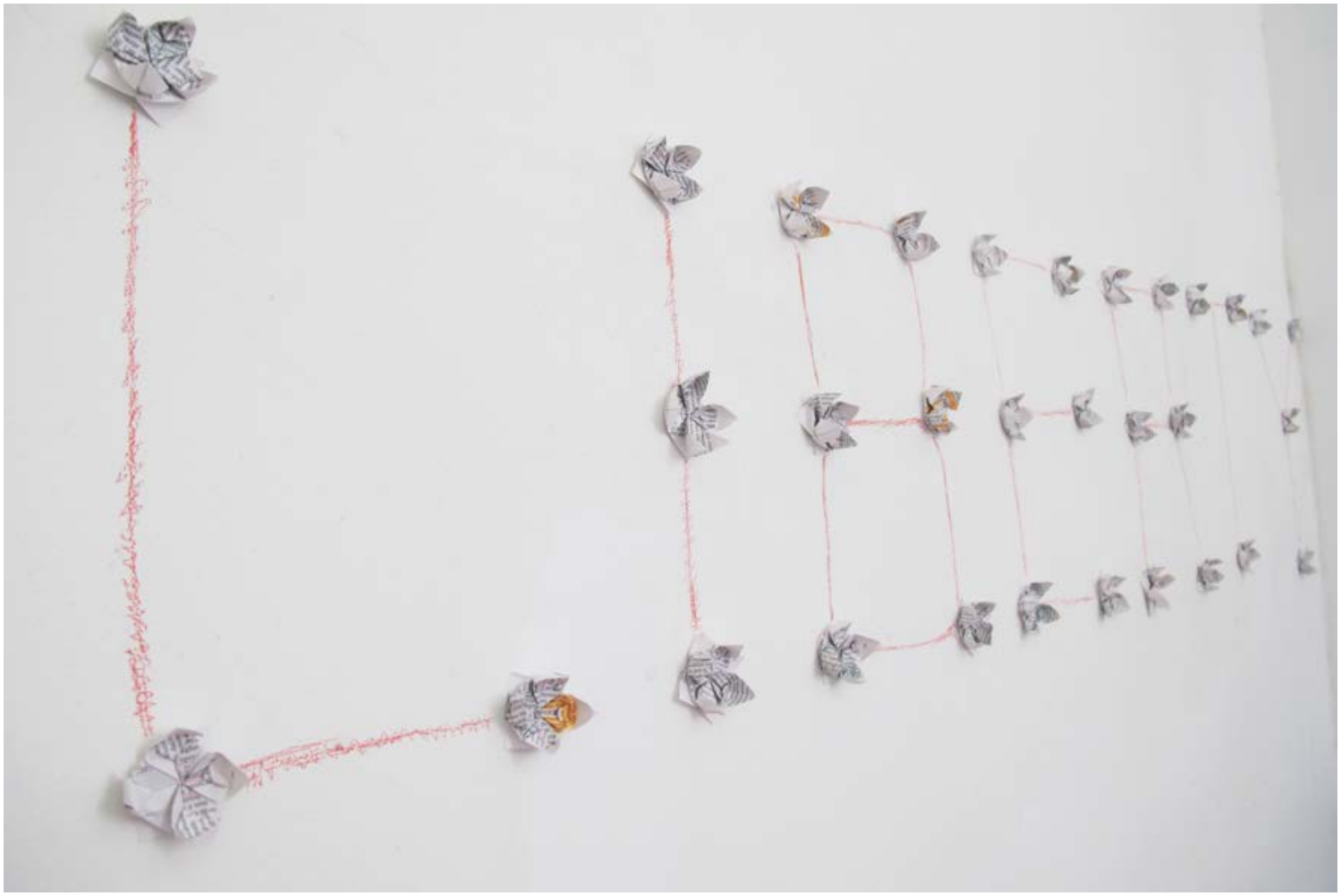



LIBERTY POWERS


MURRAY BOOKCHIN
DEMOCRAZIA DIRETTA









Garlands of Flowers (2012)

(IT)

Garlands of Flowers è un progetto itinerante d'arte contemporanea, ideato dall'artista italiana Gabriella Ciancimino, il cui interesse è focalizzato sul paesaggio e sulle dinamiche relazionali tra gli elementi che lo compongono: l'uomo e la natura. Lo studio antropologico è accompagnato dalla ricerca sperimentale finalizzata all'individuazione di elementi dissonanti da inserire nel paesaggio, generando così crack visivi in cui la realtà viene "ecologicamente" modificata.

Il concetto di relazione ecologica a cui fa riferimento l'artista è ripreso dalla teoria utopica proposta da Murray Bookchin. Gabriella Ciancimino sperimenta l'idea di ecologia sociale nella vita quotidiana attraverso "Garlands of Flowers", esprimendo la necessità di riflettere su tematiche attuali e aprendo un dialogo con la collettività attraverso il suo coinvolgimento nella creazione dell'opera e nella trasformazione di un luogo in spazio in cui sperimentare la libertà.

In Garlands of Flowers L'arista adotta una metodologia in cui intreccia diversi linguaggi espressivi – il ritratto fotografico, la scultura, la performance - che confluiscono in un'estetica fatta di contrasti. Il progetto si snoda in diverse fasi e prevede la creazione di una cooperativa internazionale impegnata nella produzione di collane di fiori di carta realizzate con la tecnica origami, poi vendute ed indossate in contesti diversi. Le esotiche collane di fiori - Garlands of Flowers appunto - sono concepite come sculture di carta colorata sui cui petali sono stampate le pagine di saggi di ideologia politica, economia, filosofia ed antropologia.

La prima produzione della Cooperativa Garlands of Flowers si è svolta a Graz (Austria), in collaborazione con artisti ed abitanti del luogo. La Cooperativa è stata attiva per una settimana, durante la quale è stata prodotta una prima serie numerata di 100 collane. Per la realizzazione dei fiori sono stati scelti due testi di Bookchin: "The Ecology of Freedom: The emergence and Dissolution of Hierarchy (1982), in lingua italiana, e "Remaking Society: Pathways to a green future" (1989), tradotto in tedesco.

La Cooperativa ha poi preso parte al mercato di Landplatz, dove si riuniscono i coltivatori locali e si incontrano gli abitanti di Graz, ritraendoli mentre indossano le collane esotiche, un'azione che ha modificato il tipico paesaggio innevato di Graz creando una bizzarra visione quotidiana.

Landplatz è stata scelta anche anche per la fortuita connessione culturale con la città di origine dell'artista, Palermo. Infatti, proprio nel cuore del mercato austriaco, si trova una statua dorata con un inscrizione dedicata a Santa Rosalia (patrona di Palermo) a pochi metri dalla quale si trova il Palermo Koffee Bar, davanti al quale sono stati scattati alcuni ritratti.

(EN)

Garlands of Flowers is a touring exhibition of contemporary art, designed by the Italian artist Gabriella Ciancimino, whose interest is focused on landscape and on the dynamics among the elements that create it: man and nature. This anthropological study is accompanied by experimental research, which aims to identify dissonant elements to be included in the landscape, thus generating a visual crack that modifies reality, but in an eco-friendly way.

The concept of ecological relation referenced by the artist is taken up by the utopian theory proposed by Murray Bookchin. Gabriella Ciancimino experiences the idea of social ecology in everyday life through "Garlands of Flowers", expressing the need to think about
current issues and opening a dialogue through community involvement, cooperative association, and the transformation of a place in space of art, where freedom can be experienced.

In "Garlands of Flowers" the artist interweaves various forms of expression - portrait, sculpture, performance - that come together in an aesthetic made of contrasts. The project runs into several stages and involves the creation of an international cooperative engaged in the manufacture of paper flowers necklaces made with origami technique, then sold and worn in different contexts. The exotic Garlands of Flowers are conceived as sculptures of colored paper, the petals are made by printed pages of essays on political ideology, economics, philosophy and anthropology.

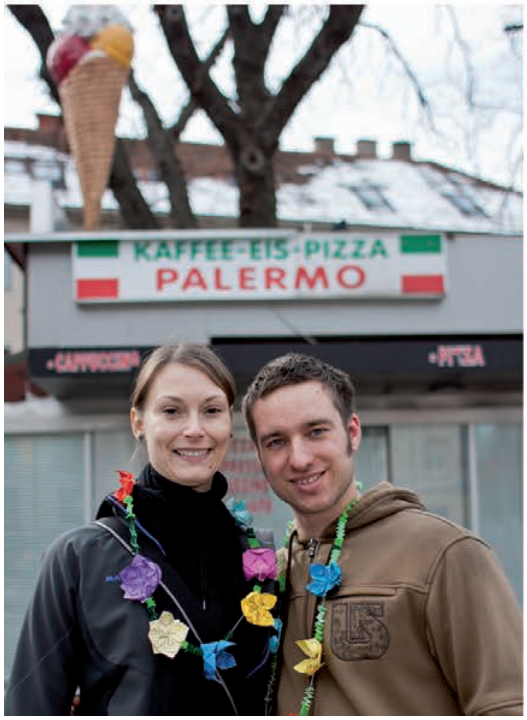
The first production of the Garlands of Flowers Cooperative was held in Graz (Austria), in collaboration with artists and locals. The Cooperative has been active for a week, during which it produced a first numbered series of 100 necklaces. To realize the flowers, two
texts of Bookchin were chosen: "The Ecology of Freedom: The Emergence and Dissolution of Hierarchy (1982), in Italian, and" Remaking Society: Pathways to a Green Future "(1989), translated into German.

The Cooperative has also taken part in the Landplatz market, a meeting point for local growers and the people of Graz. While the market was active, people have been portrayed wearing the exotic necklaces, an action that has changed the typical snowy landscape of Graz and that created a bizarre vision of the city.

Landplatz was also chosen for the cultural connection with the artist's hometown, Palermo. In fact, right in the heart of the this Austrian market, there is a golden statue with an inscription dedicated to Santa Rosalia (patron of Palermo), a few meters from which is located the Palermo Koffee Bar where the artist took some portraits.

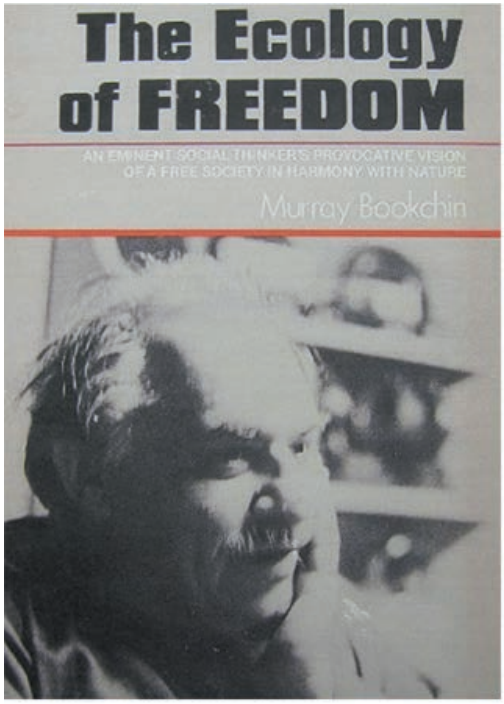








Garlands of Flowers 2012
Ritratti durante l'azione al Mercato di Lanplatz, Graz, Austria.
(Portraits during the action in Landplatz Market, Graz, Austria)









Garlands of Flowers (in Graz) 2012
Collage, studio per il progetto.

Mixture of Plants: Edelweiss(2012)

(IT)

Mixture of Plants: Edelweiss è stato realizzato durante un periodo di ricerca a Graz (Austria). Lo studio sulla pianta dell' Edelweiss è la diretta conseguenza alla ricerca condotta sulle tradizioni austriache, in cui questo fiore è stato assunto come simbolo di orgoglio nazionale.
Il paragone con la storia italiana è stato immediato perché lo stesso fiore – chiamato Stella Alpina - ha assunto un significato ben diverso durante la seconda guerra mondiale, divenendo simbolo di resistenza contro il fascismo, traendo ispirazione dal gruppo tedesco "I Pirati della Stella Alpina" oppositori del Nazismo in Germania .

Lo studio svolto a Graz è stato indirizzato sul comportamento di questa pianta in natura, sulla sua evoluzione e sulla relazione con l'essere umano che ne ha determinato l'estinzione, contribuendo anche alla modificazione permanente dei paesaggi alpini.

Il risultato di questa ricerca ha preso forma in un'audio installazione che consiste nella traccia audio "*Conversation with Christian Berg, Scientific head of the Botanical Gardens of Graz"*, in un Handmade Book che raccoglie una serie di disegni che tracciano la storia iconografica dell'Edelweiss partendo dalle tavole botaniche per arrivare ai loghi politici; ed ancora una Composizione di 10 fotografie (cm 10x15).

(EN)

Mixture of Plants: Edelweiss realized during a period of research in Graz (Austria), focusing on the plant of Edelweiss. It is the direct result of a study about the Austrian tradition, where this flower has been taken as a symbol of national pride. The comparison with the Italian history is immediate because during the World War II the same flower became a symbol of resistance against fascism, drawing inspiration from the German group "Pirates of the Edelweiss", opponents of Nazism in Germany.

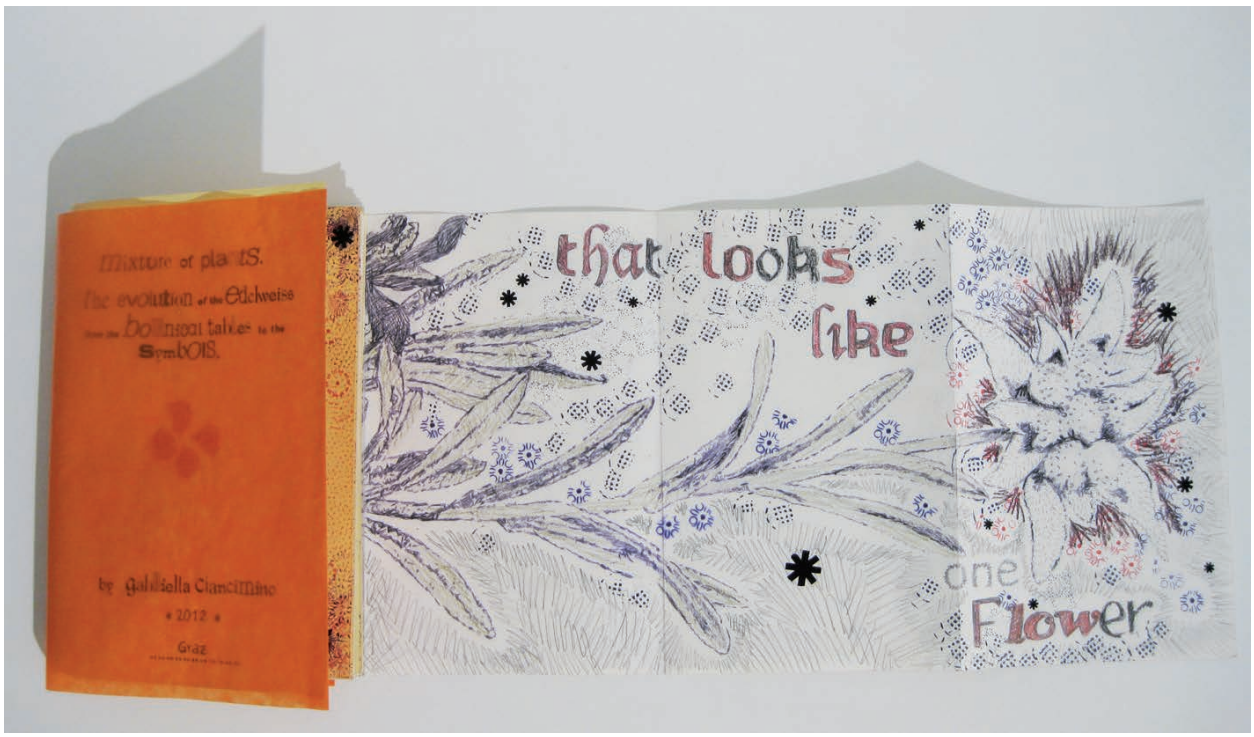
This study made in Graz is focused on the character of the plant, to learn more about its behavior in the wild, its evolution and the relationship with human beings that caused its extinction, contributing to a permanent change of the alpine scenery.

The result of this research has taken shape in an audio installation, which consists of the audio track *"Conversation with Christian Berg, Scientific Head of the Botanical Gardens of Graz"*, an Handmade Book which collects a series of drawings that traces the history of Edelweiss iconography, starting from botanical plates and ending with political logos; and a Compositions of 10 photos (cm 10x15).



Mixture of Plants: Edelweiss, 2012
Audioinstallation: handmade book (mixed media on paper cm 19x12,5)
audio track (5':56''), composition of photos (cm 15x10).





Mixture of Plants: Edelweiss, 2012
Audioinstallation: composition of photos (cm 15x10),
handmade book (mixed media on paper cm 19x12,5).

NoRoots Flower with Liberty Power (2011/2012)

No Roots Flowers with Liberty Powers (2011/2012)
Text by Ilaria Bonacossa.

No Roots Flowers with Liberty Powers is a site-specific drawings installation composed from a minumum of 10 to a maximum of 20 unique drawings on paper created between 2011 and 2012 by Gabriella Ciancimino. These works map out her research on the migrations and free movement of flowers as a metaphor for transculturalism and contamination.

Ciancimino's drawings link botanic history, its iconography to covers of o LPs from the 60s and 70s, becoming visual maps in which the audience can loose itself, continuously discovering new details and a sort of hypnotical fascination for things apparently without meaning. These drawings are born layer, after layer and with other sub layers, making connections and referencesbetween botanical plates and flyers of free parties and raves, through their superimpositions, brakes and junctions they become mirrors of a continuous research of a personal language, born through the contamination between graffiti, graphic design, sculpture, video and performance. Each of them bears a word pun – some times they compose a rhyme or give the title to a work like in "Poster per Free Party" in which the words are clear cultural references, but in this context they become protest slogans. These drawings/collages represent tmy idea of cultural stratification and its importance. This project emerges from a personal synthesis between ecology, anthropology and political theories, as it depicts slogans associated with the freedom movement to plants and their botanical iconography.
These drawings bear reference to post-hippie culture, in the use of posters of raves and 80's and 90's parties and in the strong relationship between music and art, but these are mixed in a contemporary atmosphere that enhances local values and traditions, and the importance of the experience of the individual.


Root for
the flower
with
Liberty Power




the LIBERTY FLOWERS



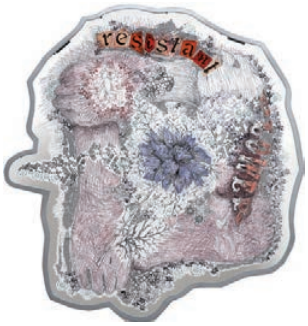

liberty flowers




POWER
OF
Liberty Flowers


Liberty Power
OF
No Roots
Flowers


POWER

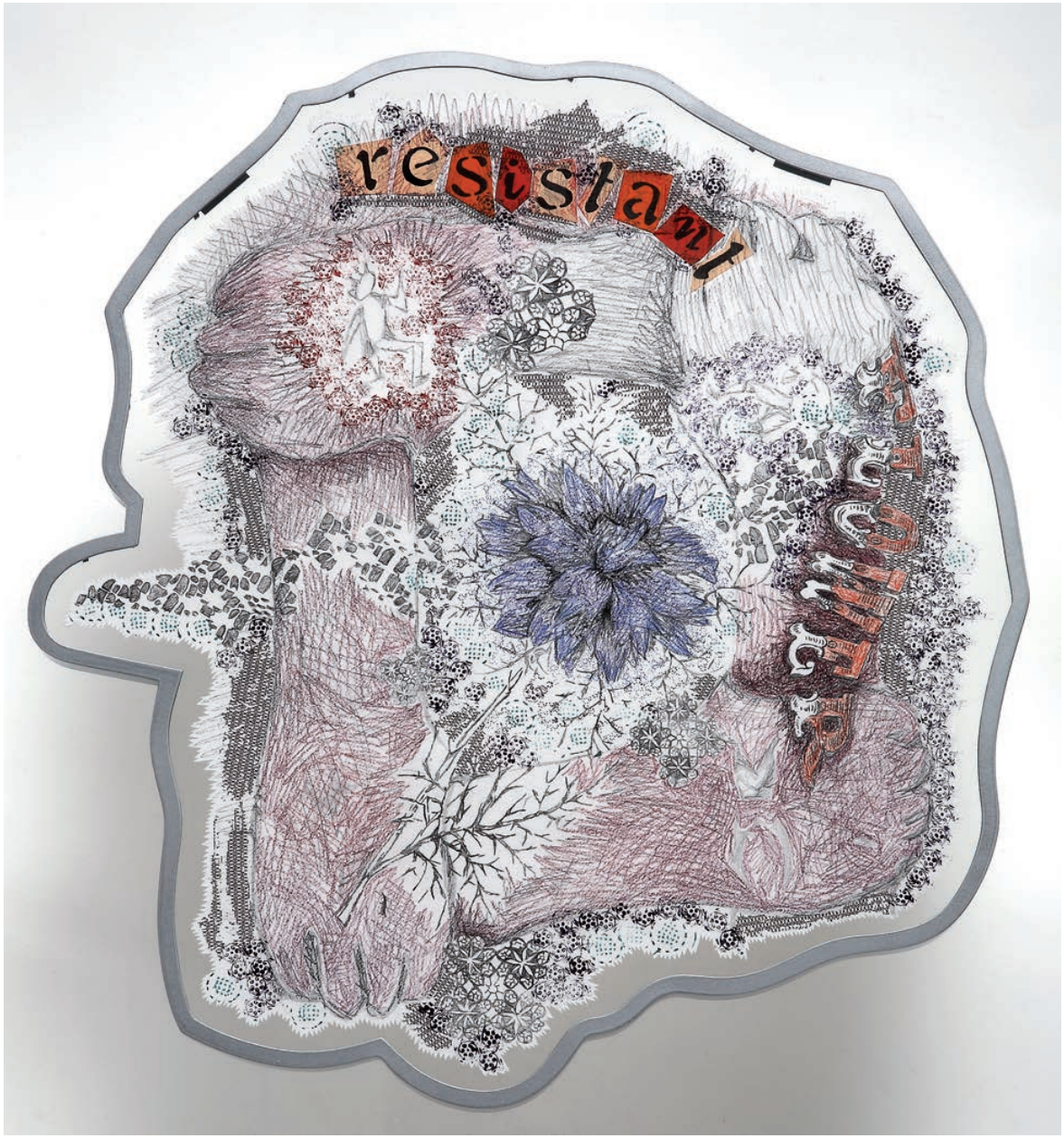

resistance



NoRoots flowers with liberty power_Inula (2011)
Drawing, mixed media on paper, iron, plexiglass
cm 45x40.



NoRoots flowers with liberty power_Cirsium 2 (2011)
Drawing, mixed media on paper, iron, plexiglass
cm 50x40.



NoRoots flowers with liberty power_2 (2011)
Drawing, mixed media on paper, iron, plexiglass
cm 35x40.



NoRoots flowers with liberty power_Cirsium 1 (2011)
Drawing, mixed media on paper, iron, plexiglass
cm 45x50.



NoRoots flowers with liberty power (2011)
Drawing, mixed media on paper, iron, plexiglass
cm 40x50.



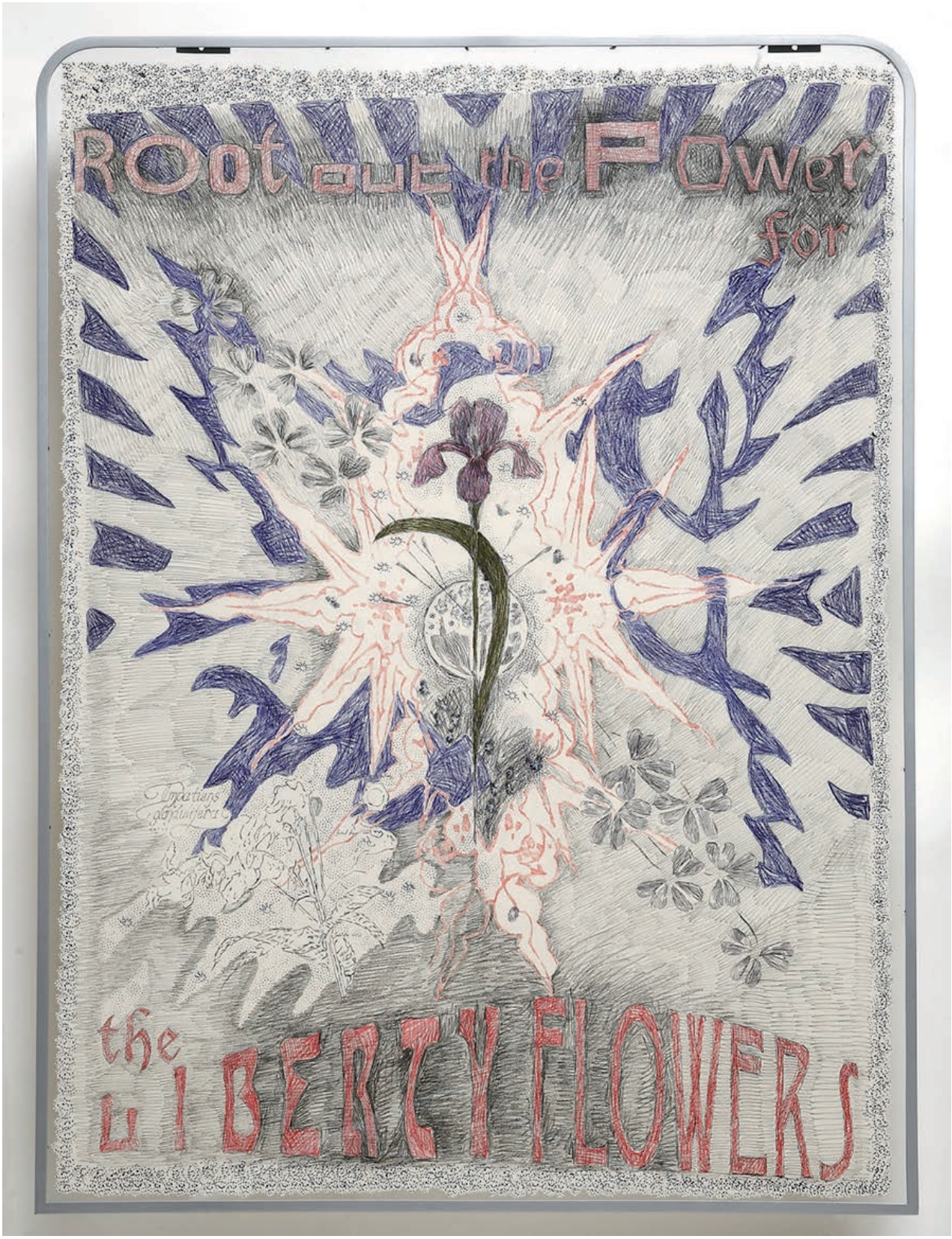
NoRoots Power of Liberty Flowers (2011)
Drawing, mixed media on paper, iron, plexiglass
cm 96x66.



Root for the Flowers with Liberty Power (2011)
Drawing, mixed media on paper, iron, plexiglass
cm 89x64.



Liberty Power of NoRoots Flowers (2011)
Drawing, mixed media on paper, iron, plexiglass
cm 91x65.



Root out the Power for the Liberty Flowers (2011)
Drawing, mixed media on paper, iron, plexiglass
cm 86x62.

The Flowers of Resistance (2011)
Courtesy of the artist and L'appartement 22

(IT)

Flower of Resistance è un progetto nato dopo “Expedition 9 / Montagnes du Rif“ a cura dell’ Appartement 22 (Rabat, Marocco), una visita nel villaggio Beni- Boufrah, sito sul Rif (nord del Marocco), realizzata dall’artista insieme al curatore Abdellah Karroum e l’artista marocchino Younés Ramoun.

Il progetto raccoglie al suo interno diverse opere già compiute - installazioni, wall paintings, disegni – e altre in progress, in cui gli elementi raccolti durante la spedizione e lo studio svolto, prendono forma in un gioco di intrecci e rimandi tra passato e presente, affrontando i tema della “Resistenza” in luoghi che fanno parte della stessa area geografica – quella mediterranea – in cui si sono creati e sviluppati contesti culturali, sociali e politici eterogenei.

Finalità dell’ “Expedition 9 / Montagnes du Rif“ è stata incontrare un gruppo di donne berbere che coltivano erbe aromatiche , riunite in una coopera tiva, con le quali realizzare una piantagione di zafferano a partire dall’agosto 2011.

Il concetto di “resistenza” è qui analizzato dall’artista osservando la quotidianità di questo antico gruppo matriarcale che da sempre popola il Marocco, respingendo le pressioni colonizzatrici da parte di diversi popoli; le donne berbere sono per l’artista i “Fiori resistenti” del Marocco, la cui forza viene paragonata a quella di piante endemiche che crescono e si evolvono tra le rocce.

Quindi la riflessione sull’ “essere resistenti” prende il via attraverso lo studio dei cicli vegetativi delle piante e degli uomini, relativi alle dinamiche di difesa, di adattamento e di trasformazione che non possono prescindere dal rapporto tra uomo e natura, due elementi indissolubili che compongono un paesaggio locale.

Lo zafferano- come già avvenuto in precedenti progetti - rappresenta nella poetica dell’artista, il simbolo di Resistenza poiché, nonostante l’apparente fragilità, resiste in condizioni climatiche estreme.

Lo Zafferano, originario della zona del Mediterraneo orientale, è stato importato dai Fenici in Sicilia – luogo d’origine dell’artista - divenendo uno degli ingredienti base per la preparazione di alcuni piatti tipici di forte influenza araba.

Dopo lo svolgimento della prima parte di “Expedition 9 / Montagnes du Rif“, avvenuta nel maggio 2011, l’artista ha realizzato **Diary of a Bad girl on the Rif**, presentato in “Working for Change. Project for the Moroccan Pavilion at the 54th Venice Biennale, 2011”, un progetto di ricerca e d’azione in cui il curatore – Abdellah Karroum – ha messo a disposizione degli artisti invitati dei tavoli come spazi di lavoro, in cui la produzione e l’interscambio divengono le opere in mostra. Il Diario è composto da un testo che elenca ironicamente una serie di “consigli” sui codici comportamentali da assumere per essere ben accetti nella comunità berbera.

Ad esso si aggiungono documenti di viaggio, fotografie, stickers (realizzati dall’artista in tecnica mista) presentati insieme ad alcuni francobolli marocchini raffiguranti delle piante mediterranee e fotocopie di libri specifici sulla botanica dell’area visitata.

Altro lavoro realizzato dopo “Expedition 9 / Montagnes du Rif“ è il *wall painting* **Flowers of Resistance** in occasione della mostra Surveillé(e)s, sempre curata da Abdellah Karroum a Pont en Royens (Francia, giugno 2011), paese alpino in cui si è svolta la resistenza francese contro i tedeschi, durante la seconda guerra mondiale.

Il *wall painting*, realizzato con diverse tecniche, si snoda per tutta la sala espositiva: le due pitture principali si concentrano in due angoli opposti della stanza, collegati dalla riproduzione di una mappa che mostra la varietà delle piante rifane e prende la stessa valenza dei motivi che rievocano i tatuaggi floreali, usati oggi in Marocco non più come simbolo di appartenenza ad una tribù o casta sociale, ma come mera decorazione.

Nella parete (angolo) principale,l’artista presenta il ritratto di una delle giovani donne incontrate durante la visita sulle montagne del Rif e come sfondo, una chiazza di colore che accenna alla forma morfologica del nord del Marocco.

In basso, è stata riprodotta una banconota coniata nel 1923, anno della dichiarazione di indipendenza della repubblica del Rif. All’iscrizione originale, è stata sostituita la dicitura “resistant flowers”, mentre della composizione originale della banconota è stato mantenuto il guerriero rifano che rappresenta la forza del passato, accostato a quello del presente, rappresentato dalla donna ritratta; l’artista mantiene anche l’elemento iconografico della banconota originale che ne segna il valore - il numero 1- che viene qui usato come numero di classificazione per i fiori resistenti presenti nella pittura.

Il numero 1 classifica la donna come il primo fiore resistente ritratto; mentre gli altri, si trovano nella parete di fronte nella quale sono rappresentati alcuni fiori che, nel corso della storia ed in varie parti del mondo sono stati presi come simbolo dai gruppi di resistenza, tra questi anche la stella alpina.

L’ultima parete è stata trasformata in una lavagna, su cui è stata scritta la parola “Free Wall”, messa a disposizione insieme a gessetti colorati ai visitatori per scrivere il proprio messaggio di libertà.

(EN)

Flowers of Resistance is a project born after “Expedition 9 / Montagnes du Rif “by the Apartment 22 (Rabat, Morocco), a visit in the Beni - Boufrah village, site on the Rif (north of Morocco), realized by the artist together with the curator Abdellah Karroum and the Moroccan artist Younés Ramoun.
The project collects various works - installations, wall paintings, designs - and other still in progress, in which the elements taken during the expedition and the carried out study, gain shape in a game of plots between past and present, facing the theme of “Resistance” in places that are part of the same geographic area - the Mediterranean one - in which heterogeneous cultural, social and political contexts have been created and developed.

Purpose of the “Expedition 9 / Montagnes du Rif” has been to meet a group of Berber women who cultivated aromatic species, re-united into a cooperative, and realize a saffron plantation that goes on from August 2011.
The artist analyzes here the concept of “resistance” by observing the everyday life of this ancient matriarchal group that has always populated Morocco, rejecting the colonist pressures of various populations; for the artist, the Berber women are the “resistant Flowers” of Morocco, whose strength is compared to that of endemic plants that grow and evolve through the cliffs. Therefore the reflection on “being resistant” takes place through the study of vegetative cycles of plants and men, linked to transformation, adaptation and defense dynamics that cannot abstract from the relationship between man and nature, two indissoluble elements that create a local landscape.

Saffron, as already seen in previous projects - represents in the artist’s poetic the symbol of Resistance, that although the visible brittleness, resists in extreme climatic conditions.
Saffron, native of the Oriental Mediterranean zone, has been imported from the Phoenician to Sicily - homeland of the artist - becoming one of the main ingredients for the preparation of some typical dishes of deep Arabic influence.

After the development of the first part of “Expedition 9 / Montagnes du Rif “, happened in May 2011, the artist has realized the “**Diary of a Bad girl on the Rif**”, presented in “Working for Change. Project for the Moroccan Pavilion at the 54th Venice Biennale, 2011”, a research and action project in which the curator - Abdellah Karroum - has given to the artists some tables to work on, where both production and exchange became the exhibited pieces of art.
The Diary is made of a text that ironically lists a series of “advices” on the behavioral codes to assume in order to be accepted inside the Berber community.
It also includes travel documents, photographs, and stickers (made by the artist in mixed technique) together with some Moroccan stamps representing the Mediterranean plants and photocopies of specific books on the visited botany area.

Another work realized after “Expedition 9 / Montagnes du Rif “is a *wall painting* of ***Flowers of Resistance*** in occasion of the Surveillé(e)s exhibition, always cured by Abdellah Karroum in Pont en Royens (France, June 2011), alpine country in which the French resistance against the Germans has been carried out during the Second World War.
The *wall painting*, realized with various techniques, is developed all around the exhibition room: the two main paintings are placed in two opposite corners of the room, connected thorough the reproduction of a map that displays the variety of Rifan plants and gains the same valence of the recalling floral tattoos, used today in Morocco not as an affiliation symbol to a tribe or a social caste, but just as a simple decoration.
On the main wall (corner), the artist introduces the portrait of one of the young women met during the visit on the Rif Mountains and on the background there is a colored pock that points out the morphologic shape of north Morocco.

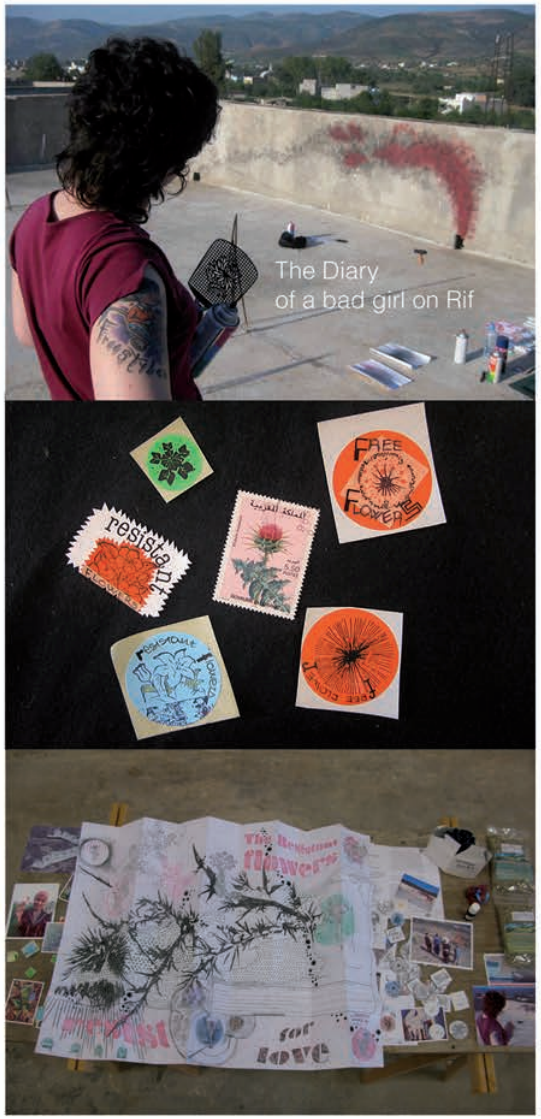
Downwards, has been reproduced a banknote coined in 1923, year of the declaration of independence of the Rif Republic. Instead of the original inscription it has been placed the caption “resistant flowers”, while of the original composition it has been kept the image of the Rifan warrior representing the force of the past, approached to the one of the present, represented by a woman; the artist has also maintained the iconographic element of the original banknote that marks its value - number 1 - that has been here used as a number of classification of the resistant flowers presented in the painting.
Number 1 classifies the woman like the first resistant flower portrayed.
The other are found in the opposite wall, where are represented some flowers that during history and in several parts of the world have been taken as symbols of the resistance groups; among these we can also find the alpine star.
The last wall has been transformed into a blackboard, on which it has been written the word “Free Wall”, arranged together with colored chalks that the visitors can freely use in order to write their own message of freedom.






The Flowers of Resistance, 2011
The coltivation of saffron's plants at Beni - Boufrah village, Rif , Morocco.





"Diary of a Bad girl on the Rif", 2011, Installation.
presented in "Working for Change.Project for the Moroccan Pavilion at the 54th Venice Biennale, 2011"after "Expedition 9 / Montagnes du Rif "by the Apartment 22.
Courtesy of the Artist and L'appartement 22, Rabat (Morocco).

If you want studying the **RESISTANT** *flowers* on the RIF **YOU** should be *Resistant!*

IF YOU WANT to MIX UP YOURSELF WITH THE RESISTANT FLOWERS ON THE RIF:

1_ Not Making a new *Tattoo* before ***going***,
you **can't** show to anybody and it'd take other meaning.

2_Hide the underwear if they ***go outside*** your **panky** low waist pants.

3_Don't lose your time making strategy to find a good place to smoke a cigarette. It doesn't exhist...
or simply wake up really early at 5 o'clock in the morning.

4_Stay FAR from your **lover** in the night and take security distance in the morning!

5_ LOOK BUT DON'T TOUCH the Marjuana **PLANIS** grower in everywhere...just take the good photos to show at your friends.

6_If you want paint ***Graffiti*** with *savage flowers* on the Rif, start at 6 0'clock in the morning, taking a good inspiration from the landscape, finishing before the sun becomes hotter; then, clean perfectly your hands, so you can eat with the rest of the flowers, sharing the food.

IF YOU WANT to SEE THE SAVAGE FLOWERS OF THE RIF:

1_ You should to pay attention when you go arround because they are fused witht the landscape, bowing the body to work the hearth.

2_ You sould note every details on the road because everything alive.

3_You should paying attention to save yourself, making imitation of the flowers on the rocks...fixing you feet on the ground to not rolling down from the mountains.

If you want to work with flowers of the Rif:

1_ You have to learn the secrets of the chamomile, the lemongrass and thymus.

2_You should be resistent to pick up 700 kg of aromatic palnts to make 1/2 of essenzial oil.

3_you should able to understand how is interesting making experiment to grow the plants of the mint, drying them and making a good tea.

If U *want* to **COMUNICATE** with the **OLD** flowers OF THE **RIF**,
You should *refresh* your SPANISH or inventing a **new DANCE** to adapt at the **sound** of the Amazigh languages.



















Flowers of Resistance, 2011
Wall painting in occasion of the Surveillé(e)s exhibition,
curated by Abdellah Karroum, in Pont en Royens (France).

Dalla Terronia col Furgone (2011)
Courtesy of the artist and Cardi Black Box Gallery

“Dalla Terronia col Furgone” (From Southland on a van), 2011
at Cardi Black Box Gallery (Milan) curated by Ilaria Bonacossa (Art at Work).

The project starts with a performance in which a group of five people, arriving from Palermo to Milan by Van, go through several Sicilian plantations of Saffron (considered the most ancient plant grown in the Island), continuing by ship until they reach Genova and Vercelli, where there are several plantations of rice.
In those cities, the group will meet inhabitants who will give them all the receipts made with Saffron and Rice, two “key” ingredients of the project.

The interviews and the particular sounds recorded during the travel, be given to four Dj producers of Hip Hop music and electronics. From these recordings, the musicians researched and manipulated the sonority, in order to create some musical traces on which be recorded the most interesting parts of the culinary dialogues, interviews to the growers and to the rice-pickers. The purpose of such research is not “the mere collection of receipts”, but the observation of those relational mechanisms that release when talking about the hidden history of people, seen through the relationship between Man and Nature, again deeply linked to the inevitable interest for relational and communicative processes between the individuals.

The post production of this project consists in a video, wherein Gabriella Ciancimino tells the trip by a series of portraits of the musicians produced the music tracks; a series of drawings Poster for Free Party ; ad big drawing “Discovery Liberty Power in Saffron Flower.

Ilaria Bonacossa: The project Dalla Terronia col Furgone (From Southland on a van), is structured as a research and develops through a journey and the sharing of experiences, into the elaboration of a video and sonic material. Where does this modality of working come from? Is it typical of your creative process? How did you choose your fellows travellers who, in some ways become, co-authors of your works? The choice of exploring collective experiences and thus of partially loosing control over your work is programmatic or comes from practical post production requirements? How was this performative journey structured? Do you work as a director or do you allow the process to develop freely so that fate is one of the constituent elements of your practice?
Gabriella Ciancimino: I think that Dalla Terronia col Furgone, is the result of the work done in the past years, but it also represents a new point of departure for my research. Thus this work is structured through several media that have always been part of my creative process and it develops through the sharing of the type of experiences that you mentioned. Interweaving and combining different languages, is my way of facing everyday life, looking for connections between micro and macro cosmos. The performative-journey took place in November, when saffron blooms, and in February, when we left Palermo heading first for Livorno Ferraris (VC) to visit some rise fields and rice mills and then to Ponte Nuovo where we met some inhabitants to collect some rice recipes; we than moved to Melegnano to meet the chorus of Mondine(women who seasonally picked rice before the process was mechanized); finally we arrived in Milan where we participated in a workshop on Risotto alla Milanese, held by SlowFood, with ingredients collected during our journey. After all this we went back to Palermo, where we met the other musicians to whom we handed the recorded sound-files and all the necessary material for the realization of the music tracks.. These experiences support my interest for the dynamics and the relationships among individuals. Let’s go back to groups. In each project there’s a “working team” that is always different and whose members are chosen in relation to the nature of the project. I try to guess who, for character, shared interests and modality of work, will relate productively well with the other member of the team; those who are part of this group are the same people with whom I share my everyday life and whose modality of production I respect. Each of them has his own specificity and covers a technical (not only) role in the moment of action, when, we encounter the Other inside or outside an exhibition context. This allows for the experience of the Other to become an integral part of the work: these relations give life to the work that is the result of the everybody’s contribution. So we could say that there’s never a loss of control on the subject of the research, but on the ‘how’ this research is developed, that becomes the aim itself of these actions, allowing and presupposing everybody’s will to question themselves. The Post-production is the result of the acknowledgment of this loss of control mixed with the elements researched and studied before hand. Beforehand I know which fields of action we will investigate; what happens within them is enriched by the collective experience. In the case of this project, in the planning phase, I thought about the involvement of electronic musicians, for the realization of a musical track that contained the sounds sampled in the rice fields and in the interviews with the farmers; these elements were collected and discovered with my “fellows travellers” and obviously also thanks to those who welcomed us. So the scientific nature of my meticulous research and direction of the project, mixed with chance, created what I call “the little daily miracles” of sharing.

IB: I’m interested in understanding how your relationship with the djs that create the cd for you is articulated. Do you consider one another co-authors or do you feel you are relinquishing authorship to give birth to new creative process?
GC: I’m surrounded by musicians that create excellent music of different genres. The confrontation on our researches is constant. My role in the production of music tracks is to propose some pieces for the composition of a puzzle that is, in fact, created by the musicians involved. I’ll give an example, in the preliminary phase I thought that for “Dalla Terronia col Furgone” it would have been ideal to have some hip hop and electro experimentations realized with the sounds recorded in the rice mills or in the kitchen, on which the voices of the Mondine and the words extrapolated from the interviews realized during the journey, could be mounted; so, the next step was to involve those musicians that would like to play the game “Dalla Terronia col Furgone”. The choice of the places to visit, the situations we created, the people we met, have had the same importance as of the research of the musicians that interacted with the process. All this to say that, more than before, music was from the beginning the starting point through which I decided to create the bizarre combinations of this project.

IB: Your drawings, in an iconographic sense link botanic history, its iconography to covers of old LPs, becoming visual maps in which the audience can get lost and discover every time new details. There is a manifest fascination for things apparently without meaning. Have you always experimented with drawing?
GC: I’m the first one to get lost in these maps you are talking about, layer, after layer and with other sub layers, making connections and references – in this case – of botanic paintings and flyers of free parties where the Mondine ironically become the dancers of the summer Water Dance.
I think that the drawings made of superimpositions, tears and junctions are the perfect mirror of the continue research of the “pieces” to fit and that compose my language: made by graffiti, graphic design, sculpture, video and performance. One of the things that I use the most and that I find more enjoyable are the word puns – some times they compose a rhyme or give the title to a work like in “Poster per Free Party” in which the words are clear cultural references, but in this context they become protest slogans for those who like the Mondine, have fought for their rights.




RODE
Slow Food



Discovery Lyberty Power in Saffron Flower (2011)
Project “Dalla Terronia col Furgone”
Composition of Drawings (cm 200x210)
mixed media on paper, plexiglass, iron frames





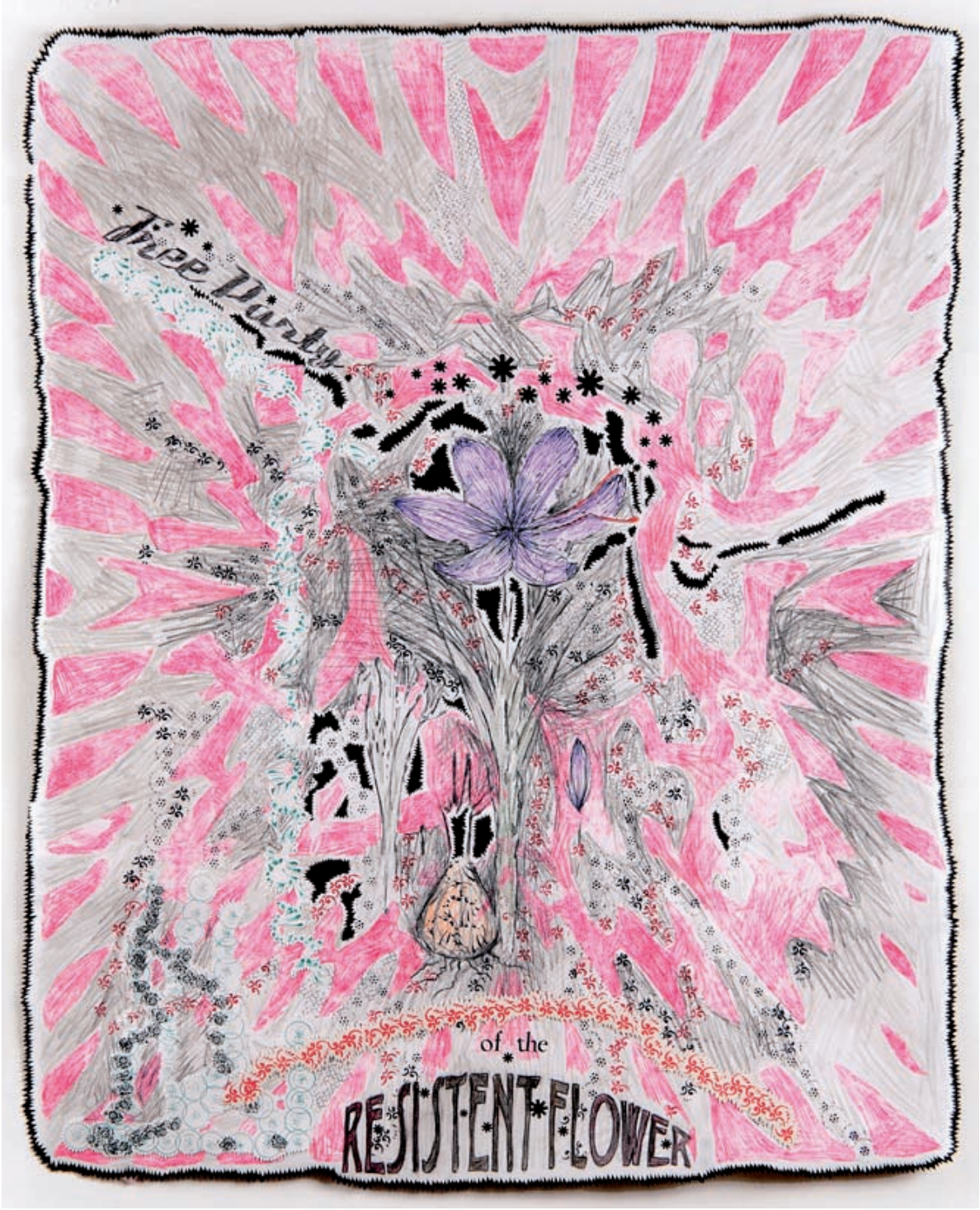
Discovery Lyberty Power in Saffron Flower (2011)
Project “Dalla Terronia col Furgone”
Composition of Drawings (cm 200x210)
mixed media on paper, plexiglass, iron frames



Poster per Free Party_1 (2011)
Project “Dalla Terronia col Furgone.”
Drawing ,mixed media on paper (cm 74x62),



Poster per Free Party_1 (2011)
Project “Dalla Terronia col Furgone.”
Drawing ,mixed media on paper (cmx),



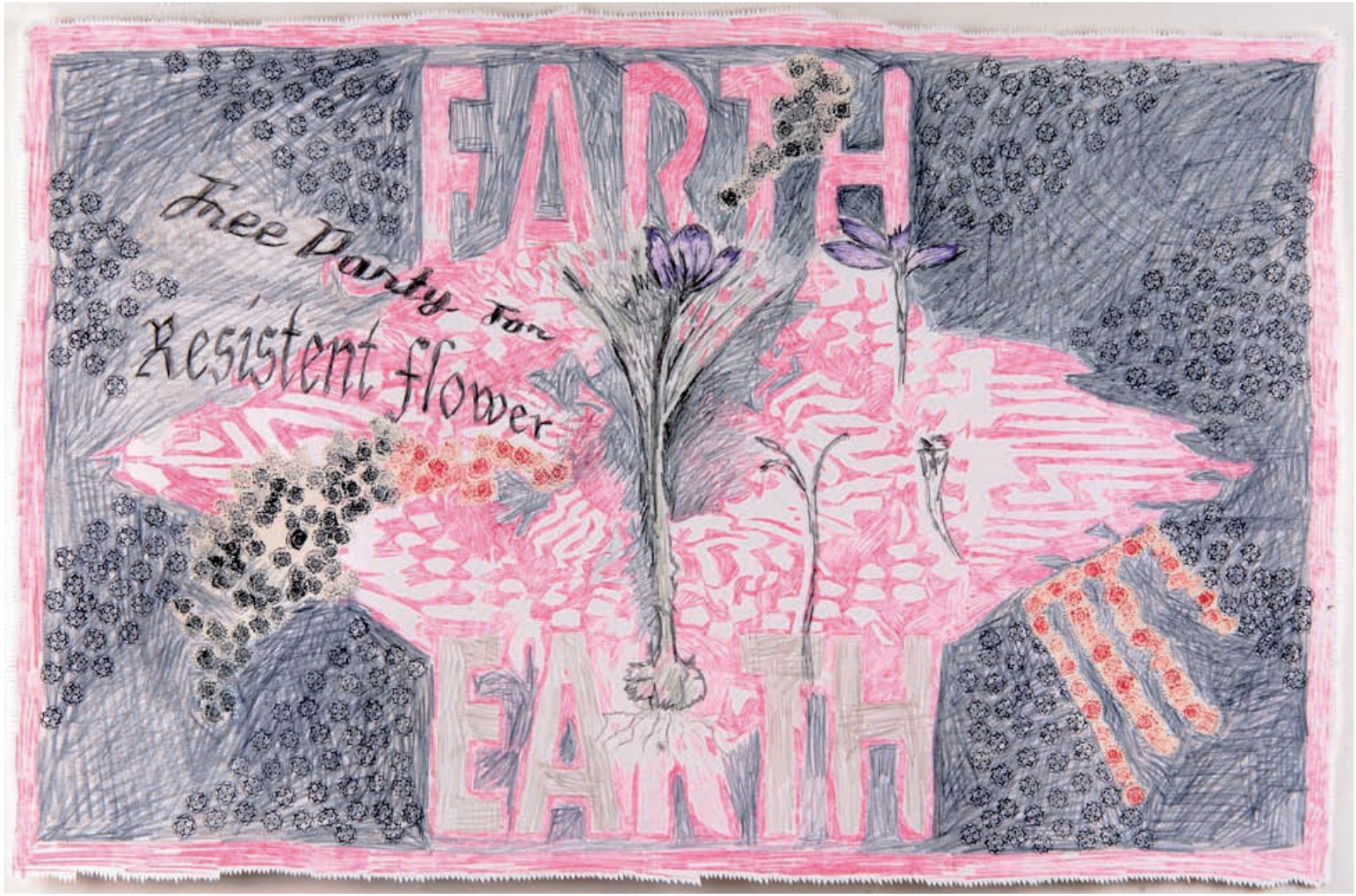
Poster per Free Party_1 (2011)
Project “Dalla Terronia col Furgone.”
Drawing ,mixed media on paper (cmx),



Poster per Free Party_1 (2011)
Project “Dalla Terronia col Furgone.”
Drawing ,mixed media on paper (cmx),



Poster per Free Party_1 (2011)
Project “Dalla Terronia col Furgone.”
Drawing ,mixed media on paper (cmx),



Poster per Free Party_1 (2011)
Project “Dalla Terronia col Furgone.”
Drawing ,mixed media on paper (cmx),



Poster per Free Party_1 (2011)
Project “Dalla Terronia col Furgone.”
Drawing ,mixed media on paper (cmx),

(IT)

Postcards and Stamps è un progetto di ricerca in cui lo studio di varietà vegetali "tipiche" di un luogo ed il loro impiego, diventano strumenti finalizzati alla conoscenza del luogo stesso e del contesto all'interno del quale le individualità si muovono, modificandolo attraverso la relazione con l'altro.

Il "Francobollo" è stato scelto sia per la forma compositiva , che per il valore didattico e commemorativo che esso assume nella diffusione di una cultura e della memoria storica di un popolo; mentre le "Postcards" raccolgono i racconti video e audio mantenendo il valore ritrattistico e descrittivo delle cartoline, come quello narrativo dei messaggi scritti nel retro di esse.

EN)

Postcards and Stamps is a project based on the study of the contest and employment a variety of vegetables. This becomes an instrument of analysis for the acquaintance of a place and its context, where people interact and change the setting through their relationships.

The " Stamp" has been chosen for its form and for the didactic and commemorative value that it assumes in cultures and in historical memories of people; On the other hand "Postcards" collect video and audio stories, maintaining both the portraiture and descriptive value of the postcard and the novelistic value of the messages written on their back.

(IT)

Postcards & Stamps: Le Fleurs du Senegal (2010)

Le prime “Postcards” sono rappresentate dal video “Le fleurs de la rue du Senegal” mentre i primi “Stamps” dai collages " Les Fleurs du Senegal" realizzati dopo una visita a Dakar (Senegal) nel 2010. Il video “Le fleurs de la rue du Senegal” (5’:58’’) è diviso in 5 episodi: dall’arrivo a Dakar durante la notte, la prima visione della città il mattino seguente, una passeggiata sonora al mercato, l’incontro con alcuni artisti della scena hiphop locale. I collages " Les Fleurs du Senegal" sono stati concepiti come rivisitazione di una serie di francobolli senegalesi (emessi nel 2001) che ritraggono i fiori tipici del luogo; a quest’ultimi sono stati abbinati nei 4 collages (tecnica mista su carta) dei ritratti e delle vignette in cui il carattere "tipico" dei personaggi – essi stessi fiori del Senegal - è stato estremizzato per accentuare il valore di maschera che tale estremizzazione assume quando 2 o più identità si trovano a confronto. Il quotidiano di fa così palcoscenico in cui gli attori interpretano il proprio ruolo, ripetendo anche in maniera compulsiva e di silente accordo, i ruoli che in precedenza sono stati affidati: nel caso senegalese quelli di colonizzati e colonizzatori.

Paradossalmente, sono queste maschere che permettono l’inizio di un rapporto trasformando i confini in frontiere dove è possibile uno scambio ed una reciproca conoscenza tra i soggetti che danno cosi vita ad una "relazione ecologica”, mettendo giù le maschere.

La composizione frammentata delle opere corrisponde alla consapevolezza di avere una visione parziale delle alterità, la cui conoscenza è fatta di pezzi da mettere insieme come puzzle; mentre l'uso del collages, come in opere precedenti, diventa strumento/simbolo delle stratificazioni culturali che si trovano alla base delle culture.

Stamps: Le Fleurs du Maroc (2010)

Dallo stesso concetto nasce la seconda serie di Stamps, realizzate in Marocco nel 2010. La serie consiste in una composizione di disegni “La mia relazione elegante con i Fiori Resistenti del Marocco” e altri 3 disegni di dimensioni più piccole in cui le iscrizioni sono state tradotte in Berbero, con la collaborazione dell’Ircam (l'Institut Royal de la culture amazighe) di Rabat (Ma).

Stamps dalla Terronia (2011)

Gli Stamps dalla Terronia sono delle composizioni di disegni che si ricollegano ai progetti “If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect” e “Smel in Dailect!” precendemente svolti.

Riprendendo la composizione di Francobolli emessi in alcune colonie italiane (come Etiopia e Libia), i disegni raffigurano alcune piante tipiche dell’Area Mediterranea, riprendendo ancora una volta il tema dell’identità.

EN)

Postcards & Stamps: Le Fleurs du Senegal (2010)

The first “Postcards” are represented by the video “Fleurs de la rue du Senegal” while the first “Stamps” are represented by the collages " Les Fleurs du Senegal" realized after a visit to Dakar (Senegal) in 2010. The video “Le fleurs de la rue du Senegal” (5’:58’’) is divided into 5 episodes: the arrival to Dakar during the night, the first vision of the city the morning after, a sonorous walk at the market, the encounter with some artists of the local hip hop scene. "Les Fleurs du Senegal" collages have been conceived as a revisit of a series of Senegalese stamps (emitted in 2001) that show the typical flowers of the place;

Four collages (mixed technique on paper) have been mixed together with portraits and satirical drawings where the personality of the characters - resembling flowers of Senegal - is carried to the extremes in order to emphasize the forged value of two or more compared identities. Thus the everyday life becomes a stage where actors, by common consent and almost compulsively, repeat those roles that have been previously entrusted them: in the case of Senegal the roles of colonizers and colonized.

Paradoxically, these masks permit the beginning of a relationship, transforming borders into frontiers and making possible an exchange and a mutual acquaintance between subjects that at the end give life to an "ecological relation”.

The fragmented composition of the works corresponds to the awareness of having a partial vision of reality, whose knowledge is similar to the pieces of a puzzle; while the use of collages becomes instrument/symbol of the cultural stratifications, considered at the basis of culture.

Stamps: Le Fleurs du Maroc (2010)

The second series of Stamps – created during a visit to Rabat (Ma) - consists in a composition of drawings - “My elegant relationship with the resistant flowers of Morocco” - and 3 more little ones wherein the artist added 3 senteces in Berber, which translation made by Ircam of Rabat ((l'Institut Royal de la culture amazighe).

Stamps of Terronia (2011)

It’s a group of drawings have the direct collegament with the project “If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect” e “Smel in Dailect!”, made in the recent years.

The drawings started from the stamps emitted in the past in some italian colonies (As Ethiopia and Libya). They depict some endemic plantes of Mediterranean area, tackling again the theme of identity.

Postcards & Stamps: Le Fleurs du Senegal (2010)
Courtesy of the artist and L'appartement 22



Le Fleur de Riz Du Senegal , 2010
Composizione di collages (tecnica mista su carta, lamiera plexiglass).
cm 200 x 100





Le Fleur Du Senegal 1, 2010
Composizione di collages (tecnica mista su carta, lamiera plexiglass).
cm 100 x 70





Le Tournesol Du Senegal , 2010
Composizione di collages (tecnica mista su carta, lamiera plexiglass).
cm 100 x 50

Postcards & Stamps: Le Fleurs du Maroc (2010)
Courtesy of the artist and L'appartement 22



La mia relazione elegante con i Fiori Resistenti del Marocco, 2010
Composizione di Collages (tecnica mista su carta - cm 100x80)

(IT)

Street Noiserz du Maroc è un libro che raccoglie una serie di disegni con i quali l'artista ritrae i manifestanti che ogni giorno si riuniscono davanti alla sede del Parlamento di Rabat, osservati dal balcone dell'Appartement 22 – durante il periodo di residenza - poco prima dell'inizio delle rivolte esplose in nord africa.

I manifestanti si dividono in gruppi e si distinguono per il diverso colore della giacca (blu, rosso, fucsia, giallo) che indossano. Così una massa colorata e compatta crea lungo le vie della città, bloccando il traffico e fuggendo dalla polizia. La musica che accompagna queste azioni è fatta da slogan di protesta e canzoni con i quali rivendicare il riconoscimento dei diritti fondamentali.

(EN)

Street Noiserz du Maroc is a book that collects a series of paintings based on the description made by the artist of some demonstrating people that every day gathered in front of the center of Rabat Parliament, observed from the balcony of Apartment 22 - during the period of residence - shortly before the beginning of the revolts exploded in north Africa.

Those manifesting people are divided into groups and they are distinguished from various colors of their jackets (blue, red, fuchsia, yellow). Thus, it is created a colorful and compact mass along the ways of the city, blocking the traffic and escaping from the police. The music that plays along with these actions is made of slogans of protest and songs with which they reclaim the acknowledgment of fundamental rights.

رسوم متحركه











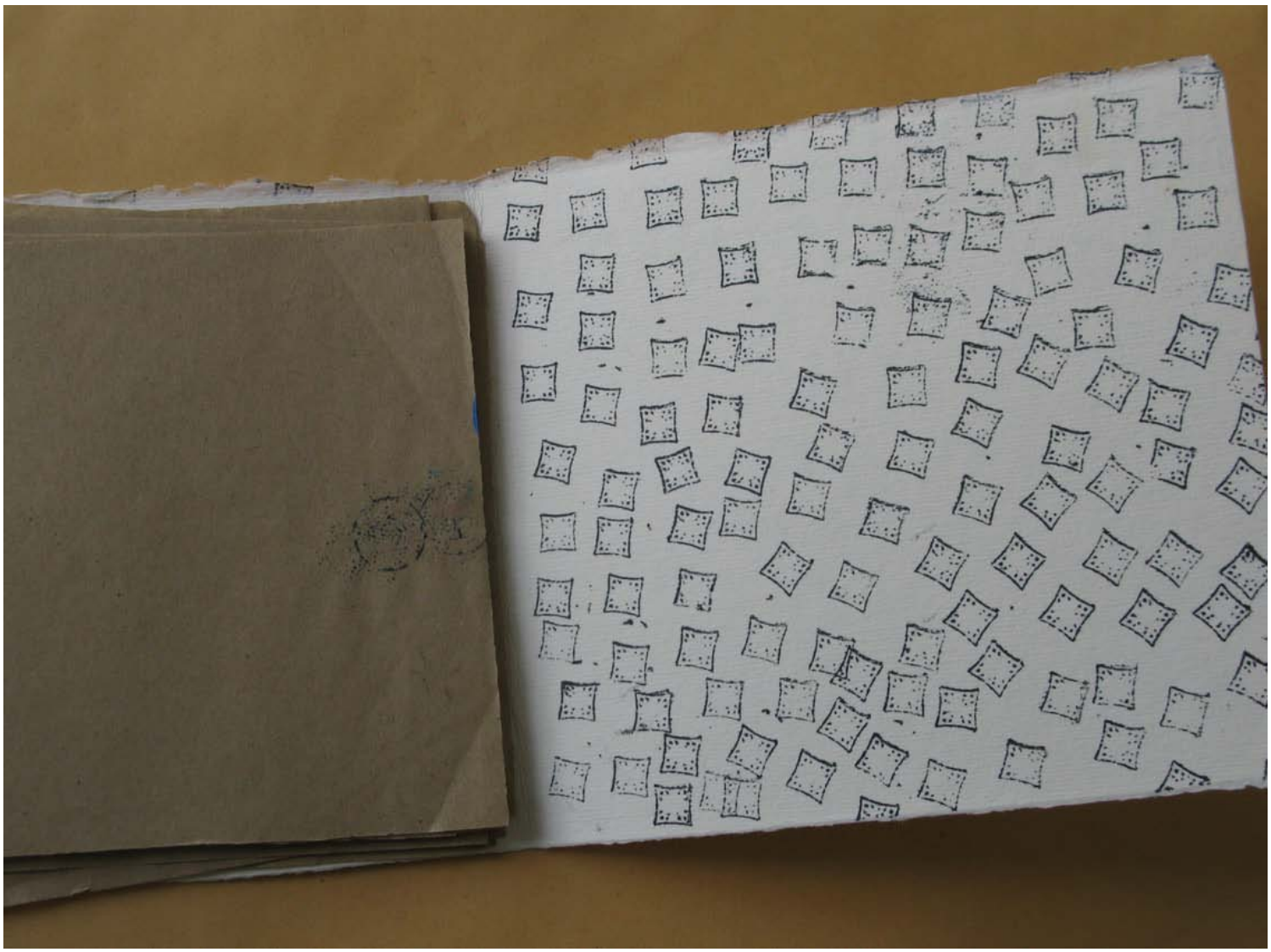












جابريللا شانشيمينو

Stamps dalla Terronia (2011)
Courtesy of the artist and Cardi Black Box Gallery


POSTE




POSTE


POSTE


POSTE
Terronia


Terronia


Terronia
20 LIRE




TERRONIA
Tink in Dalect
50 CENT
POSTE
50 CENT


TINK IN DALECT
25
POSTE
TERRONIA


POSTE
Terronia








TINK IN DALECT
3000
TERRONIA






MINT
20


POSTALE



Stamps dalla Terronia_ P (2011)
Mixed Media on Paper (cm 24 x 20)



Stamps dalla Terronia_ L (2011)
Mixed Media on Paper (18x15)



Stamps dalla Terronia_ N (2011)
Mixed Media on Paper (cm18,5x16)



Stamps dalla Terronia_ O (2011)
Mixed Media on Paper (cm 19x 16,5)



1



2

1_**Stamps dalla Terronia**_ R (2011)
Mixed Media on Paper (cm 13x11)

2_**Stamps dalla Terronia**_ Q (2011)
Mixed Media on Paper (cm 13,5x11,5)



1_**Stamps dalla Terronia**_ I (2011)
Mixed Media on Paper (cm18x12)



Stamps Terronia_E, 2011
Tecnica mista su carta (cm 18x15,5)



Stamps Terronia _F, 2011
Tecnica mista su carta (cm 18x15,5)



Stamps Terronia _G, 2011
Tecnica mista su carta
(cm 13x14,5)



A.1



A.2

Stamps Terronia _A
Tecnica mista su carta
A.1 (cm 13x11)
A.2 (cm 16x10)



B.1 B.2

Stamps Terronia _B, 2011
Tecnica mista su carta
B.1 (cm 15x14,5)
B.2 (cm 9x7)



C.1 C.2 C.3

Stamps Terronia _C, 2011
Tecnica mista su carta
C.1 (cm 9,5x8,5)
C..2 (cm 8,5x7,5)
C.3 (cm 9x8)



D.1



D.2

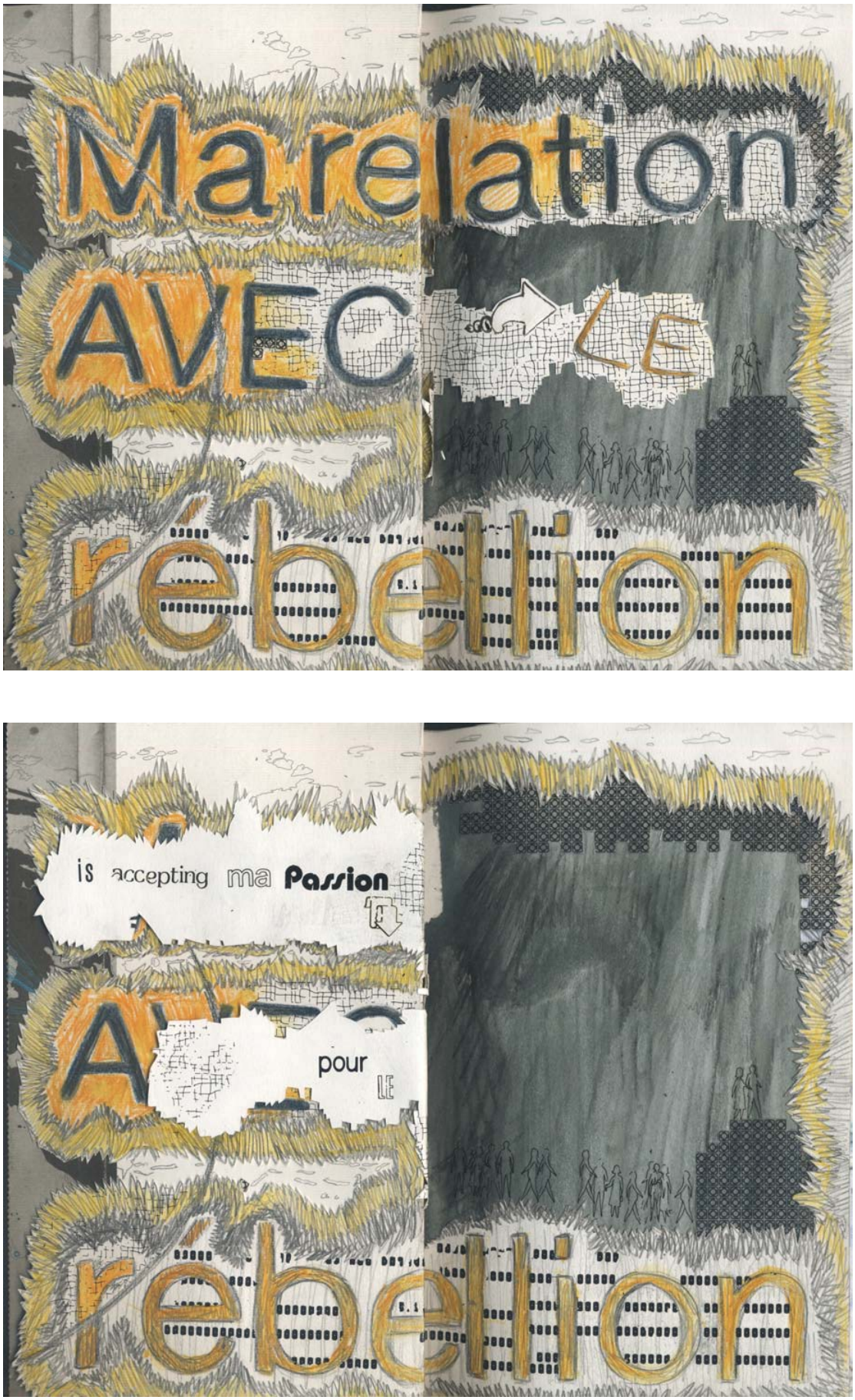


D.3

Stamps Terronia _D, 2011
Tecnica mista su carta
D.1 (cm 16x14,5)
D.2 (cm 11,5x9)
D.3 (cm 8x9)

(IT)
Volume 1 di "Sentences on the banks and other activities" fa parte della mostra curata da Abdellah Karroum alla Funun Darat di Amman (Giordania) .
L'enunciazione curatoriale propone la simultanea comparsa, in tempi e spazi, di produzione artistica, post-produzione, e incontri, sperimentando le espressioni artistiche durante il processo di formulazione. Le pagine bianche del Volume 1 di "Sentences on the banks and other activities sono l'invito del curatore ad affrontare liberamente un tema a scelta .
L'artista così ha realizzato dei disegni con cui affrontare "***Ma Relation avec le Rébellion"***.

(EN)
Volume 1 "Sentences on the banks and other activities" is a part of the live art exhibition, curated by Abdellah Karroum, at Darat al Funun in Amman (Jordan).
The curatorial enunciation suggests the simultaneous appearance, in times and spaces, of art production, post-production, and encounters, experimenting with the appearance of art expression during the formulating process". The white pages of the Volume 1 "Sentences on the banks and other activities are an invitation from the curator to think choosing freely the themes of discussion.
The artist made the drawing on the book choosing as the theme: ***Ma Relation avec le Rébellion".***



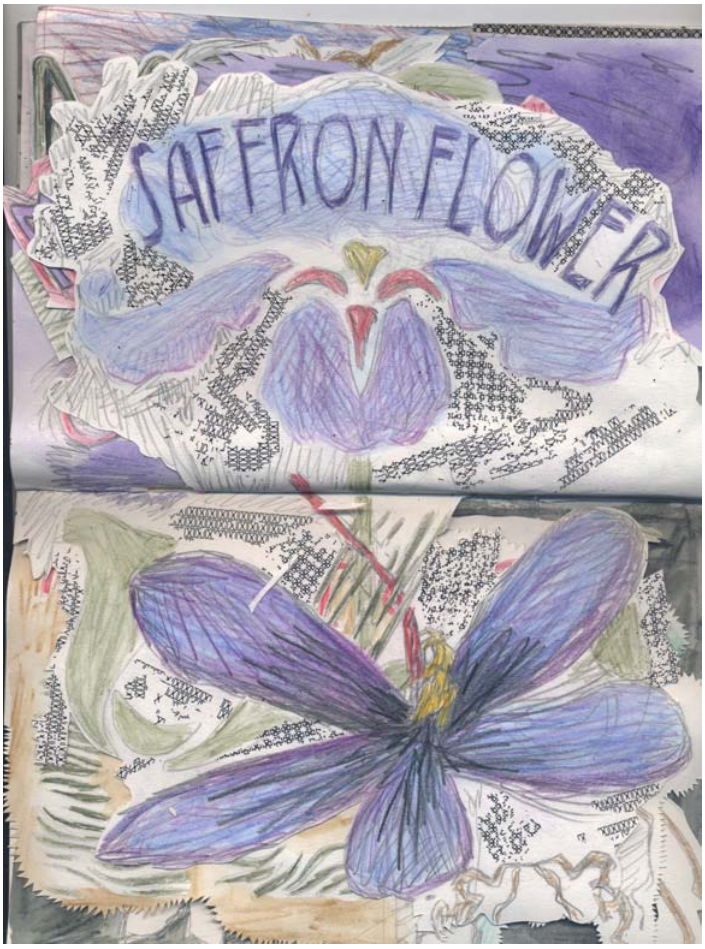
"Ma relation avec le rébellion"
(Tecnica mista su carta)

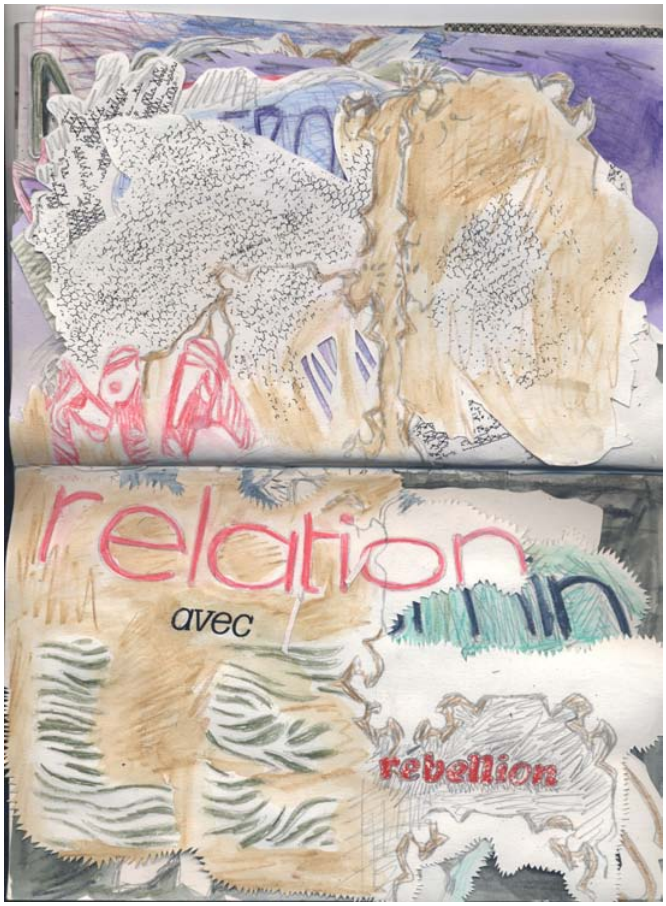
1° Volume di *Sentences on the banks and other activities*,
progetto curato da Abdellah Karroum,
Darat al Funun, The Khalid Shoman Foundation, Amman
2010


Ma relation
AVEC
le
REBELLION


is
Fleur
de la
Passion
is accepting
La réaction
de la
passion


MA RELATION AVEC LE RÉBELLION
LIBERTY
RÉBELLION
FINDING THE POWER
IN THE


SAFFRON FLOWER

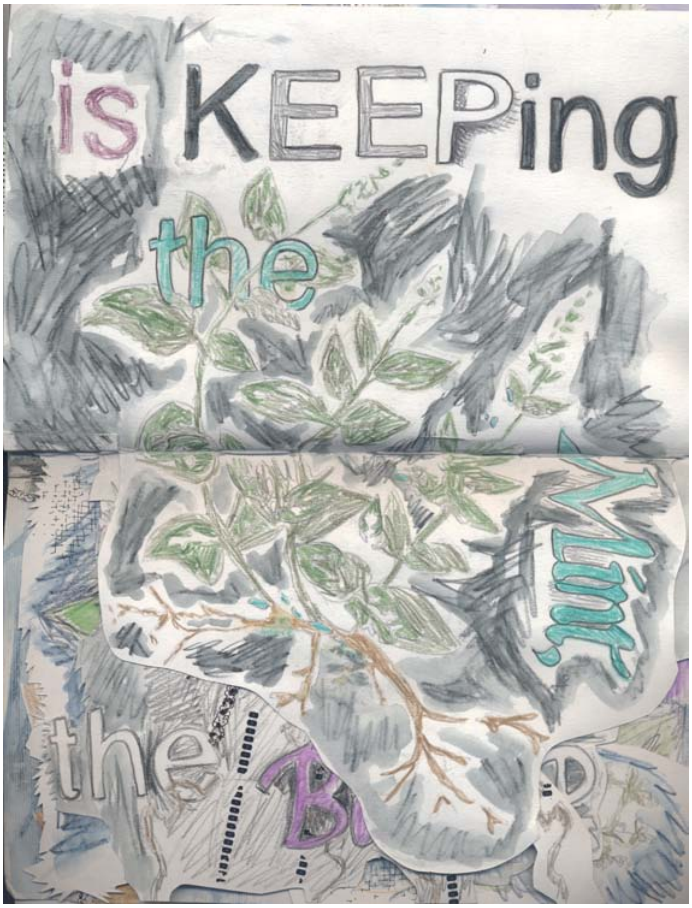

relation
avec
rebellion


is
Following
le
jasmin


le


to find
the
ma
passion


la réation
de ma rèbellion

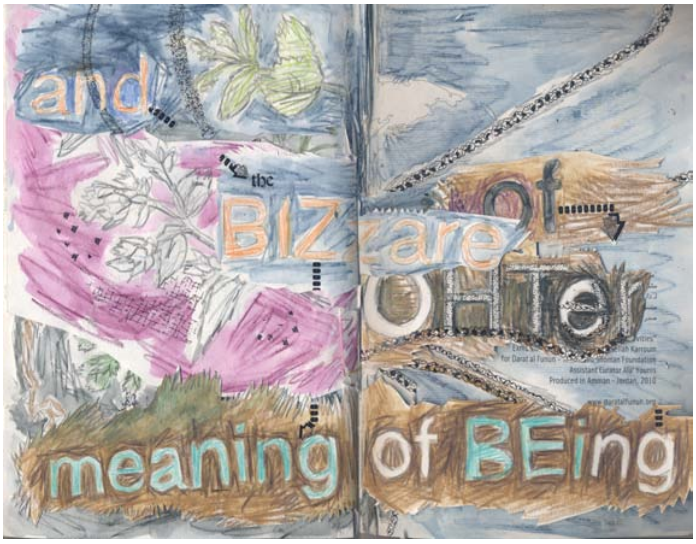

is KEEPing
the


is KE ng
ENJOYing
the
Basil

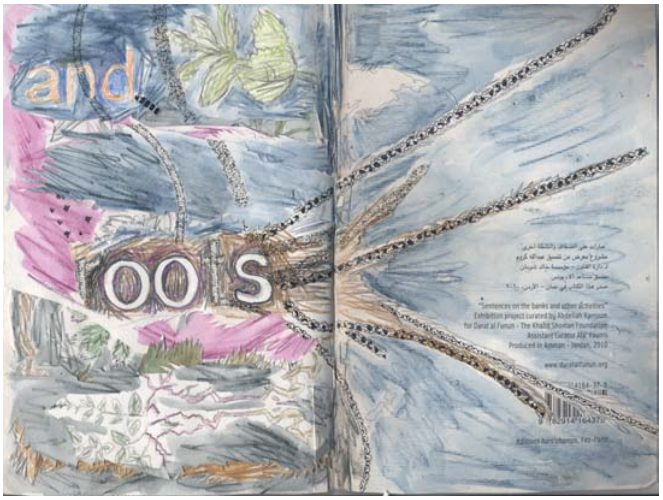

OTHer
aromatic plants

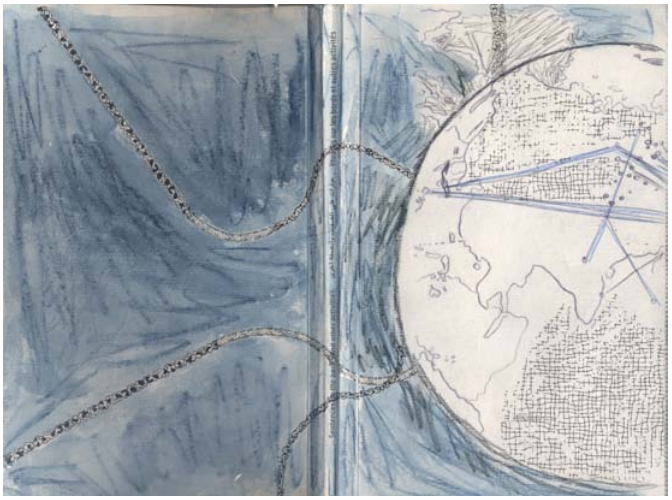












"Ma relation avec le rébellion"
Pg 40/ Copertina

Dalla Terronia Col Furgone (2010) che raccoglie una serie di opere performative, scultoree e grafiche che affrontano il tema dell'identità osservate in relazione al rapporto tra Uomo e Natura.

Particolare attenzione viene così rivolta allo studio dei paesaggi e al concetto di transitorietà e di trasformazione derivato dallo scorrere del tempo osservato attraverso il ciclo vegetativo di fiori e piante aromatiche, il cui profumo ha la funzione di richiamare alla memoria luoghi e situazioni legate alla propria storia culturale, mentre le radici vengono assunte come il simbolo delle origini della propria cultura.

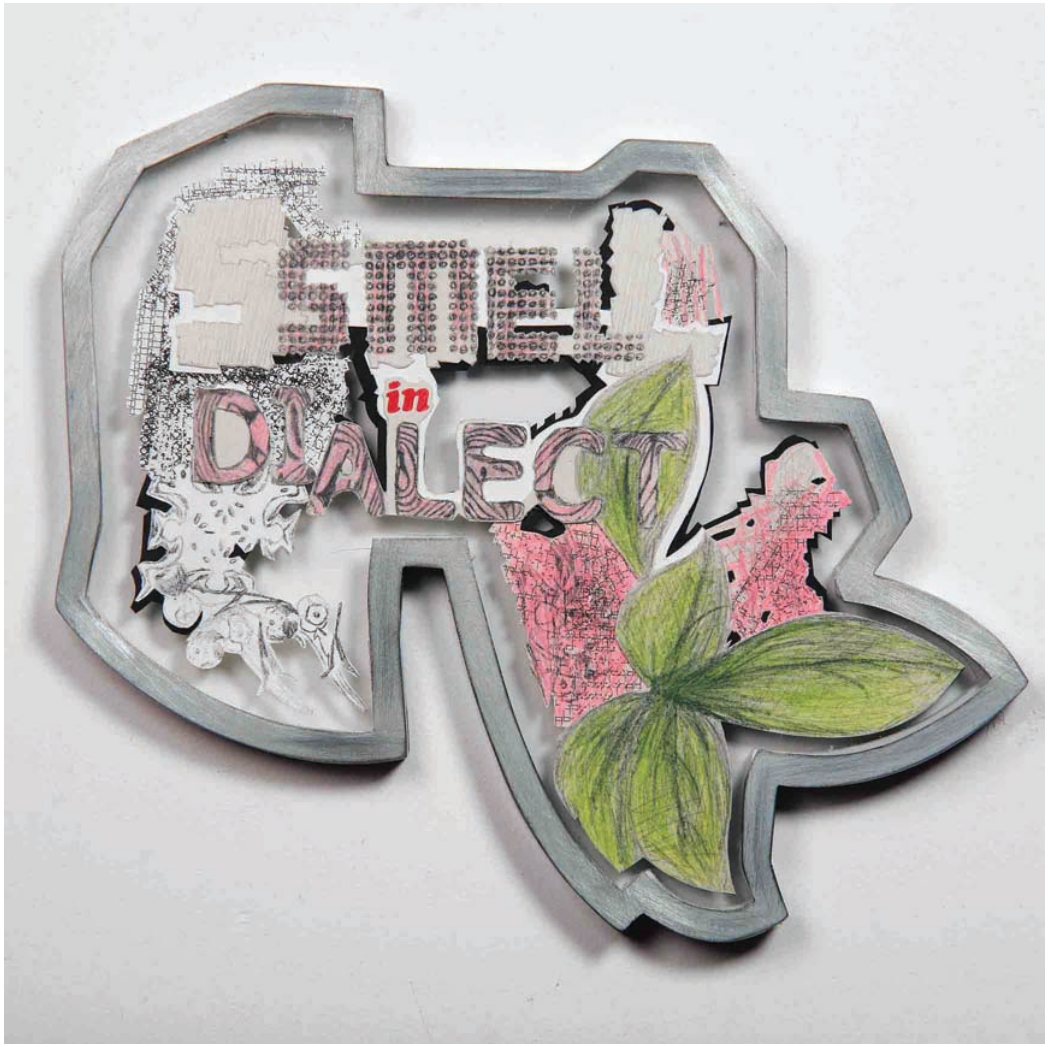
Nasce così la composizione ***Dalla Terronia col Furgone: IF IU FIL, SMELL. ECC…ECC…*** (2010), rintracciando nel collage la soluzione estetica al concetto di stratificazione culturale insita nelle differenzazioni individuali; mentre la rievocazione delle decorazioni Art Noveau dell'inizio del Novecento, è legato alla caratteristica più importante dello stile, cioè l'ispirazione alla natura e ai suoi elementi strutturali.



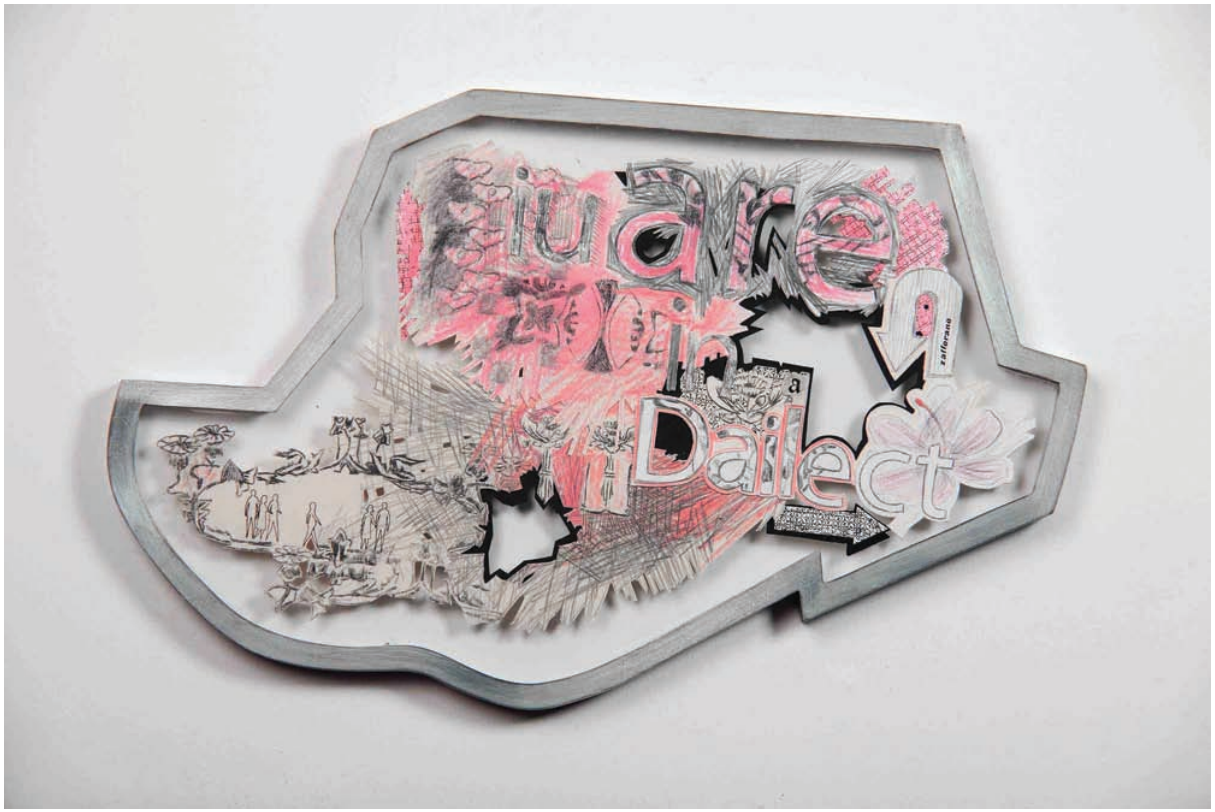
Dalla Terronia col Furgone: If iu Fil, Smell ecc...ecc (2010)
(cm 85 x 85) Composizione di collages su carta, alluminio, vetro



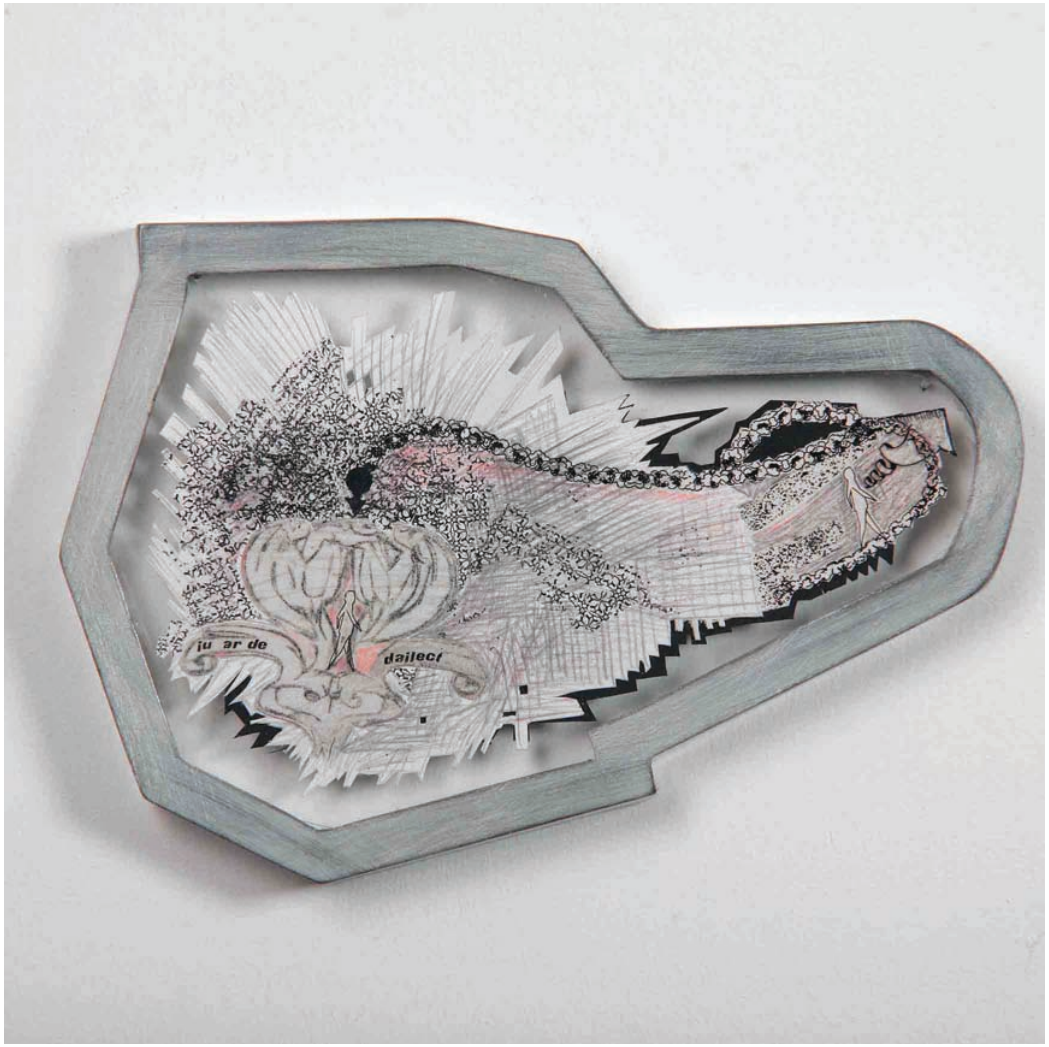
Dalla Terronia col Furgone: If iu Fil, Smell ecc...ecc (2010)
(cm 85 x 85) Part. 1 - Composizione di collages su carta, alluminio, vetro



Dalla Terronia col Furgone: If iu Fil, Smell ecc...ecc (2010)
(cm 85 x 85) Part. 2 - Composizione di collages su carta, alluminio, vetro



Dalla Terronia col Furgone: If iu Fil, Smell ecc...ecc (2010)
(cm 85 x 85) Part. 3 - Composizione di collages su carta, alluminio, vetro



Dalla Terronia col Furgone: If iu Fil, Smell ecc...ecc (2010)
(cm 85 x 85) Part. 4 - Composizione di collages su carta, alluminio, vetro



Dalla Terronia col Furgone: If iu Fil, Smell ecc...ecc (2010)
(cm 85 x 85) Part. 5 - Composizione di collages su carta, alluminio, vetro

If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect! (2008/2010)

(IT)

Nel 2008, con ***Paesaggio*** prende il via il progetto *If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect!* come azione di salvaguardia culturale, espressa in larga parte tramite quell'arte culinaria tramandata giorno per giorno da madre in figlia; al fine della trasmissione di tale sapere, è nata l'idea di organizzare dei workshop sulla cucina siciliana in spazi d'arte sia in Italia che all'Estero. Cosi sono nati lavori site specific come ***Panella Dance*** (2008).

Le modalità di questi workshop cambiano da paese a paese, alla ricerca continua di elementi che permettano di aprire un dialogo tra diverse culture, nel rispetto delle tradizioni e dei costumi degli abitanti dei luoghi ospiti.

Da questa prima fase del progetto è scaturita una maggiore riflessione sul senso di nomadismo e sul conseguente sentimento di nostalgia, l'"homesickness" appunto, ed é qui che entrano in gioco elementi differenti - come la musica - che vengono combinati e dosati tra loro come nelle migliori ricette, dando vita a visioni inusuali della realtà.

Questi meeting "in cucina", offrono l'opportunità di riflettere sulla perdita della propria identità culturale causata dall'assordante allarme "omologazione", proponendosi come momenti di confronto per rompere le barriere della diversità. Cosi nel 2009 nasce e ***C'erano un Palermitano, un Romano ed un Americano; il terzo disse ai primi due: "Dimmi che cucina fai e ti dirò chi sei!"*** (2009), una perfomance realizzata presso l'American Academy in Rome.

Nello stesso anno, viene realizzato il primo volume del video-libro di cucina: ***If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect!- Vol 1***.

Nel 2010 è la volta di un ritratto video Ritratto in ***Nero di Seppia*** e ***Ritratto in Nero di Polpo*** del progetto scultoreo Bandierine e della realizzazione dei disegni progettuali, ***Flyers*** , per le sculture ***Cupole di Basilico e di Zafferano***.

(EN)

In 2008, the project *If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect!* starts off with ***Paesaggio***, conceived as a an action of cultural preservation, mostly expressed through the culinary art transmitted on a daily basis from mother to daughter. To spread this knowledge, the idea of organizing workshops on Sicilian cooking inside artistic places both in Italy and abroad was developed. Therefore, site specific projects like ***Panella Dance*** (2008) have been created.

These workshops change from place to place, constantly looking for new elements that create a dialogue between different cultures, always respecting customs and traditions of the inhabitants.

From this first stage of the project developed a larger reflection on the nomadic feeling and its consequent sense of nostalgia, "homesickness" precisely. From now on, different elements – like music - play a key role, as they are mixed and weighted as if put in the best recipe, originating unusual visions of reality.

Those meetings inside the kitchen give the opportunity to reflect on the loss of one's own cultural identity, which arises from the deafening "homologation" alarm, thus creating moments of comparison to break the barriers of diversity. Thanks to this last consideration, in 2009 the performance ***C'erano un Palermitano, un Romano ed un Americano; il terzo disse ai primi due: "Dimmi che cucina fai e ti dirò chi sei!"*** was created. (2009), realised inside the American Academy in Rome.

During the same year the first volume of the cookery video-book: If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect!- Vol 1 was realised.

In 2010 the artist creates two videos ***Ritratto in Nero di Seppia*** and ***Ritratto in Nero di Polpo***, a sculptor project Bandierine and some projectual drawings called ***Flyers*** used for the sculptures ***Cupole di Basilico e di Zafferano***.

Paesaggio, (2008)

(IT)

Come una cartolina, quest'opera ritrae un paesaggio palermitano in cui sono immortalati due luoghi simbolo della città: Montepellegrino ed il Golfo di Mondello. La girandola rossa e la bandiera bianca - usati realmente come spaventapasseri dal proprietario dell'orto – formano, insieme al verde dei finocchietti selvatici, il Tricolore; si tratta di una citazione "patriottica" che ironizza sul senso stesso della nostalgia di cui l'immagine è intrisa.

(EN)

Just like a postcard, this picture shows a typical landscape of Palermo in which two symbols of the city are immortalized: Montepellegrino (Pellegrino mountain) and Golfo di Mondello (Mondello Bay). The red windmill and the white flag – in reality used as scarecrows - together with the green wild fennel re-create the Italian flag; an ironic patriotic quotation on the nostalgia of the image itself.



If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect! – Paesaggio, 2008
Fotografia digitale (cm 30x40)
Video (1:21')

Bandierine, (2010)

(IT)
All'idea comune di bandiera intesa come drappo di stoffa svolazzante che si ritrova in Paesaggio del 2008, si contrappone l'idea di bandiera in ferro e linoleum di Bandierine (2010), 20 mini-sculture in cui le parole "If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect" si stagliano su tralci di texture liberty, formando una manifestazione che si snoda lungo la parete.

(EN)

Opposing the idea of the flag simply as a common piece of cloth, we find the iron and linoleum flag composition - Bandierine (2010) - 20 small sculptures in which the words "If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect" are outlined on pieces of liberty texture, thus creating a sort of "demonstration" along the wall.





If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect: Bandierine – Sculture, Tecnica mista (misure variabili), 2010



If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect: Ritratto in Nero di Seppia, (2010)
Video DVD PAL 16:9, COLORE/STEREO (6:10")

(IT)

Il video racconta un momento quotidiano di una famiglia palermitana nel proprio ambiente domestico. La scena si svolge in cucina: la mamma spiega ai figli come si prepara una delle ricette tipiche siciliane, le seppie murate; i ragazzi intanto giocano facendo Beat Box, imitando con la voce i suoni che la madre produce cucinando e facendone musica.

Questa pratica, diffusasi nell'ambiente Hip hop d'oltreoceano e importata poi in Europa, viene solitamente realizzata per creare tracce d'accompagnamento per gli MC di strada.

Il ritratto si conclude con la riunione della famiglia, padre compreso, attorno al tavolo da pranzo, che intona una canzone dalla chiara influenza Gospel.

(EN)

The video *Ritratto in Nero di Seppia* (Porttrait in Sepia Tone) describes an everyday inside a typical family from Palermo inside its own environment. The scene takes place inside the kitchen: a mother is explaining to her sons how to prepare a Sicilian recipe, walled up cuttlefish. In the meanwhile, the boys are creating some music by playing Beat Box, copying with their voices the sound made by their mother while cooking.

This behaviour, well known in the Hip Hop background, is usually used to create hints for the streets' Mc.

The scene ends with a family reunion around the living room table, with the father singing a gospel song.



If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect: *Ritratto in Nero di Seppia* – Video (6 :10'), 2010

If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect: Ritratto in Nero di Polpo, (2010)
Video DVD PAL 16:9, COLORE/STEREO (3:58")

(IT)

Il Beat Boxing si ritrova anche nel video *Ritratto in Nero di Polpo* che documenta l'incontro tra due ragazzi ed un uomo di mezza età che ospita li nel salotto, offrendo loro il Polpo bollito, cibo che solitamente è possibile trovare nei mercati storici palermitane, come nei più tipici luoghi di mare.
Argomento di discussione: la pratica del Beat Box, l'arte di imitare gli strumenti musicali con la voce, diffusasi nell'ambiente Hip hop d'oltreoceano e importata poi in Europa. Questa pratica viene solitamente realizzata per creare tracce d'accompagnamento per gli MC di strada.
In Ritratto in Nero di Polpo, si crea cosi un momento di confronto generazionale sul "comunicare" e sulle forme di comunicazione che, in questo caso, prendono forma dall'emissione di sonorità- accompagnate da un'armonica gestualità, piuttosto che dalle parole.

(EN)

Beat boxing can also be found in the video *Ritratto in Nero di Polpo* that shows the meeting of two boys and a middle-aged man hosting them inside his living room, while offering boiled octopus. The latter can be easily found both in the historical food markets of Palermo and in the most typical sea places.
Theme of discussion: beat boxing, the art of imitating musical instruments through the voice, a behaviour well known in the Hip Hop background, is usually employed to create hints to the streets' Mc.
Therefore, Ritratto in Nero di Polpo creates a moment of generational comparison on "communication", which arises from the releasing of sound together with the harmonic gesture as opposed to words.



Ritratto in Nero di Polpo – Video (3 :58'), 2010

Disegni per Le Cupole di Basilico & Flyers, 2010

(IT)

Disegni per Le Cupole di Basilico & Flyers sono una serie di disegni progettuali per due opere scultoree che rievocano dei padiglioni in stile classico , realizzati in materiali che ricordano capannoni industriali, sormontati da cupole in cui periodicamente coltivare piante aromatiche arbusti e ortaggi, tipici della Sicilia o dei paesi in cui esse sono ospitate.
Il riferimento estetico ai capannoni industriali è un evocazione dei luoghi in cui si svolgono i Free Party e della cultura che essi rappresentano. Ed è proprio la parola composta "FreeParty" che compare nei disegni progettuali. Free Party è una festa libera, ma ha un doppio significato:Partito Llibero; o ancora Party Free…liberi dal Partito; un'alternativa agli Inner Party (Partito Interno) è Outter Party (Partito Esterno) di George Orwell, nel romanzo Nineteen Eighty-Four del 1949, scritto in un periodo storico abbastanza rilevante per ogni singolo cittadino di ogniddove.
I disegni progetti sono realizzati come veri e propri biglietti di invito ad una festa, sono Flyer paradossalmente nn riproducibili, inviti a fruire Isole reali e trasportabili da una realtà all'altra.

L'impostazione parte dallo studio della storia relativa alla grafica dei Flyer di Rave e Free Party dagli anni 80 ad oggi…da quando, cioè, circolavano freneticamente solo tra le strade delle grandi città, ad oggi che vengono altrettanto freneticamente distribuiti tramite internet. Una netta differenza è che nei disegni non vi sono date come nei flyer. Nel caso di site-specific queste compariranno, dando quindi delle informazioni temporali e spaziali ben precisi.

Le Cupole di Basilico sono state pensate come opere in continua trasformazione, sia perché seguono il ciclo stagionale delle piante coltivate, sia perché lo spazio sottostante le cupole è un luogo fruibile dal visitatore, che alzando il volto potrà vederne le radici. Le Cupole di Basilico sono pensate come spazi in continua trasformazione, divenendo di tanto in tanto luogo di creazione e scambio tramite performance, proiezioni, installazioni sonore e di live-set musicali.

Sono state rintracciate due tipologie di Cupole di Basilico: una per essere collocata in spazi esterni e l'altra in spazi interni. Sono state scelte Cupole con volta a padiglione e a Tutto Tondo. La decorazione delle strutture in ferro, rievoca il liberty di Ernesto Basile edell'Art Neouveau europea.

(EN)

Drawings for Le Cupole & Flyers is a set of planning drawings made for two sculptural works recalling classical pavilions, made of materials that remind of industrial sheds, surmounted by domes in which it is possible to grow aromatic plants – like basil and mint -, shrubs – like saffron –typical Sicilian vegetables or the other places where they are hosted.
The aesthetic reference to the industrial sheds is an evocation of the places where Free Party takes place and of the culture it represents. In fact, it is the compound word "FreeParty" that appears in the planning drawings. Here, the word Free Party, that in Italian literary means festa libera, also has a second meaning: Partito Libero; still it can be transformed into a word game like Party Free…free from the party. An option to the Inner Party can be George Orwell's Outter Party in his work Nineteen Eighty-four (1949), written in a particular historical period.
The drawings of the projects are realised just like invitation cards to a party, paradoxically non-reproducible flyers. Invitations to real biological islands that can be easily carried from place to place.

These invitations have been made considering the graphic used for rave flyers and 80's flyers, from when they only circulated in the streets of big cities to the present when they are distributed like crazy through the internet.
However, there is a great difference from the 80's flyers to the drawings, the latter in fact do not have dates of events. Considering site-specific, those dates will only appear in order to give detailed temporal and spatial information.

The Cupole are works in constant evolution, both because they follow the seasonal cycle of the vegetables and also because they are placed in a way that visitors can easily see their roots from the bottom. The Cupole di Basilico (basil domes) have been thought as ever changing spaces, where performances, projections, sound installations and musical live-sets take place.

Two different types of Cupole di Basilico have been created: one to be placed in external spaces and the other in internal. There are vault pavilions and all-accomplished pavilions, and the decoration of the iron structures recalls Ernesto Basile's liberty style and European Art Nouveau.



tecnica mista su carta (cm 13x13), 2010



Cupola di Basilico 1, tecnica mista su carta (cm 20x12), 2010

Cupola di Basilico 2, tecnica mista su carta (cm 21x21), 2010

"If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect! – C'erano un Palermitano, un Romano ed un Americano; il terzo disse ai primi due: "Dimmi che cucina fai e ti dirò chi se!i" (2009)

Progetto Site-Specific "The Buffer Zone", a cura di Cecilia Canziani e Lexi Eberspacher. American Academy in Rome .
Postproduzione: Video DVD/PAL- 4:3/ COLORE- STEREO (12:00")

(IT)

Per la mostra "The Buffer Zone", l'idea é stata quella di organizzare un workshop in cui scambiare ricette con il Team che anima quotidianamente la cucina dell'Accademia Americana, sede inoltre del "Rome Sustainable Food Project", coordinato da Mona Talbot.

Alla base del progetto vi è la volontà di creare una Zona Franca in cui i media ed i linguaggi che appartengono a differenti collettività, possano trovare un contatto tra loro, sperimentando la possibilità di far convivere e compenetrare le diversità espressive, nel rispetto delle proprie individualità.

La ricetta siciliana proposta per questo scambio è stata "La Panella", una pietanza di derivazione araba che è stata assunta quanto riformulata nella versione attuale dalla cultura popolare palermitana, divenendo il caposaldo della Street Fried Fast Food Culture locale; mentre il piatto scelto dal Team americano è stato "Il carciofo alla Giuia".

Per ampliare il concetto di scambio e contaminazione, la documentazione realizzata in presa diretta da due operatori di ripresa ed un fotografo, è stata riproposta in proiezione nel cortile porticato dell'Accademia ad opera di due vj's bolognesi, Nemo e TZPX; Contemporaneamente è stato proposto un live-set da due dj's producers Dj Dust (FG) e Bras (PA), con cui l'artista palermitana ha stretto una collaborazione dettata dalla volontà di acquisire e trasformare i suoni di "cucina" in musica Hip Hop, riflettendo inoltre sul concetto di identità quanto di appartenenza culturale e sociale che che vi è alla base di molti testi Rap.

Lo scambio di ricette si propone quindi come momento di confronto che prende il via davanti ai fornelli, i cui i confini performativi sono spezzati dalla produzione live della documentazione visiva e musicale e dall'offerta del cibo al pubblico, invitato così a partecipare, fruire e vivere il lavoro nel suo svolgersi.

(EN)

Site-Specific Project "The Buffer Zone", cured by Cecilia Canziani and Lexi Eberspacher. American Academy Rome .

For the exhibition "The Buffer Zone", a workshop was organized where the Team of the kitchen of the American Academy, site of the "Rome Sustainable Food Project", coordinated by Mona Talbot, could exchange recipes.

The project is based on the desire to create a Free Zone where different media and linguistic communities that are connected one to the other can meet, experimenting the possibility of cohabiting and pervading expressive diversities, still respecting one's own individuality.

The Sicilian recipe for this project was the "Panella", an Arabic dish adopted by the popular culture of Palermo, thus becoming the stronghold of the Street Fried Fast Food Culture; instead the dish chosen by the American Team was "Il carciofo alla Giuia" (Giuia artichoke). In order to enlarge the concept of exchange and contamination, the documentary, realized by two TV cameramen and a photographer, was presented through projection inside the courtyard of the Academy due to the work of two vjs from Bologna: Nemo and TZPX, while two dj producers, Dj Dust and Bras, were making a live-set. The two producers together with the artist have been co-operating to gain and transform the kitchen's sounds into Hip Hop music, pondering on the concept of identity, cultural and social affiliation, that can be easily found in several rap texts.

The exchange of recipes is a way of comparison that starts in front of the kitchen cookers, where the performing boundaries are broken by the live production of visual and musical production and by offering food to the public, thus asking them to participate, use and live the work itself.



"If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect! – C'erano un Palermitano, un Romano ed un Americano;
Il terzo disse ai primi due: "Dimmi che cucina fai e ti dirò chi sei!".
Performance in American Academy in Rome, 2009.
Postproduction: Video (12:00')

If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect! Vol1, (2009)

(IT)

L'opera comprende dei ritratti fotografici ed un video, concepito come un libro di cucina ed in quanto tale, raccoglie un menù completo (dall'antipasto al primo) composto da piatti tipici palermitani. Il workshop di cucina documentato è tenuto dalla madre dell'artista che tramanda ad un gruppo di ragazzi, i propri segreti culinari. All'interesse per la tradizione, si unisce l'attenzione perla ritmicità del gesto quotidiano che, nel video, viene accompagnato da 3 beats hip-hop, realizzati da Big Joe, dj-produttore palermitano.

(EN)

This work includes a series of photographs and a video, conceived like a cookbook, with its menu (from starters to main course) of typical dishes from Palermo. The artist's mother who transmits her culinary secrets to a group of teenagers holds the kitchen workshop. The interest for traditions is linked to the attention for the everyday rhythmical gesture, played along with 3 hip-hop beats, realized by Big Joe, dj-producer from Palermo.



*"*I*f Iu Fil Homsik, Tink in Dailect! – Vol 1: La Caponata*. 2009.
Video (16:46')



"If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect! – Vol 1: Pasta coi Broccoli in Tegame, 2009.
Video (16:46')



"If lu Fil Homsik, Tink in Dailect! – Vol 1: Sarde a Beccafico, 2009.
Video (16:46')



"If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect! – Vol 1: La Martorana, 2009.
Video (16:46')

Panella Dance, (2008)

Progetto Site Specific per "La Casa Oltre: Progetti per un territorio", a cura di Daniela Bigi e Anna Ajò, Ex Scuderie Palazzo Farnese Caprarola (VT).
Postproduzione: Video DVD/PAL- 4:3/ COLORE- STEREO (6:17")

(IT)

Panella Dance è il primo workshop di cucina siciliana dopo un breve periodo di residenza presso Le ex scuderie di Palazzo Farnese a Caprarola (VT). Il progetto site specific che ha visto coinvolti alcuni abitanti del paese nella preparazione della Panella, un piatto tradizionale palermitano. In un tipico ristorante del luogo, è avvenuta lezione di cucina. La Panella è stata servita con pietanze capriolatte.
La seconda fase del progetto si è svolta presso l' Ex scuderie di Palazzo Farnese , in cui è stata allestita la video - istallazione di circa 5 mq in cui è stato rievocato un ambiente domestico: sulle pareti è stata posta una composizione di foto la cui forma ricorda ancora delle piastrelle, il cui motivo è stato creato con l'immagine della pianta pentagonale di Palazzo Farnese; il pavimento originario dello spazio espositivo è stato coperto con del PVC con decorazione a mattonelle in cotto; mentre su un tavolo coperto da una tovaglia di cerata colorata, era posta la Tv in cui è stato proiettato il video che documenta il workshop: immagini in cui sono protagonisti i gesti ripetitivi , tanto meccanici da poter essere paragonati alle movenze dei ravers che affollano i Freeparty illegali.
Questa sorta di danza culinaria è stata accompagnata e sottolineata utilizzando come audio, una traccia di musica techno che stata prodotta da un giovane dj produttore palermitano, ILE, il quale ha usato il suono della frittura come effetto sonoro.

(EN)

It was a first workshop made in Caprarola (VT, Italy). This project is dedicated to Panella, one of the most traditional sicilian street foods which came from Arabic domination in Sicily. Today everybody continues to eat this specific food but the new Palermitan generation doesn't know the secrets for making it, losing progressively their own cultural identity. It is considered as a preamble to the inevitable homogenization, whose implications are well known.

The artist invited some of Caprarola's inhabitants for a meeting in the kitchen of a typical restaurant. She cooked the Panella that was on the menu with the other courses. Choosing the Panella, the artist made also a historical connection between Palermo and this little town close to Rome, where there is a square dedicated to Sicily; it testifies to the



Panella Dance, 2008.
Progetto Site Specific (performance e video installazione) per “La Casa Oltre: Progetti per un territorio",
a cura di Daniela Bigi e Anna Ajò, Ex Scuderie Palazzo Farnese Caprarola (VT).
Postproduzione Video (Video 6:17’)

Okkio x Okkio Sessantaquakkio , (2008)
a cura di Alessandra Ferlito e Raffaella Leone (Erbematte), Palazzo Bruca, Catania.

(IT)
Okkio per Okkio Sessantaquakkio è il titolo della performance durata due ore in cui il pubblico è stato invitato ad una partita di Scarabeo, il famoso gioco di società in cui devono essere composte delle parole ad incrocio. Come regola di base per questa versione, vi era l'utilizzo di qualsiasi lingua e slang, in particolare quello usato dai ragazzi provenienti dalla cultura Hip Hop.
L'azione si è svolta a Catania nel marzo 2008 nelle eleganti sali di Palazzo Bruca, oggi sede del Museo del Giocattolo.
Al centro di uno dei saloni affrescati e arredati con grandi specchi dorati, è stata posta l'installazione dell'artista consistente in un tavolo con il tabellone per il gioco e quattro sedie rivestite di tela rosa fluorescente, stesso colore che predomina nel un tabellone di Scarabeo realizzato per l'occasione.

(EN)
Okkio per Okkio Sessantaquakkio is the title of a two-hour performance in which the public has been asked to play a match of Scarabeo, a famous team game where words have to be placed in order to form phrases. The main rule of the game was to use any language or slang, especially the one used by young people coming from Hip Hop culture. The performance took place in Catania in March 2008, inside the elegant hall of Palazzo Bruca, nowadays the site of Museo del Giocattolo (Toys Museum).
In the middle of the halls painted and furnished with big golden mirrors, there was the artist's installation composed of a table, a blackboard and four chairs covered with pink fluorescent cloth, the colour also used in the blackboard.



Okkio x Okkio Sessantaquakkio, 2008.
Composizione di fotografie digilitali (cm 40x90)

Canta che ti Passa, (2006)
Progetto Site Specific, Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea, Palermo – a cura di Daniela Bigi

(IT)

Canta che ti passa è un progetto realizzato nel 2006 in collaborazione con l'artista casertana Annamaria Tammaro.
Quasta performamce è stata concepita come un'azione collettiva in cui il pubblico ha preso parte ad una serata di Karaoke, organizzato nella Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea a Palermo.

Lo spazio è stato trasformato in una tipica pizzeria palermitana, usando del pavimento piastrellato in Pvc, cambiando il colore delle pareti dal grigio al rosa salmone e arredando da sala con mobili e quadri acquistati nel vicino Mercato di Piazza Marina.

Il Karaokoista invitava cosi i presenti a cantare una selezione i grandi successi italiani dallo swing deli anni 40 al rap contemporaneo: "Maramao perchè sei morto" del Trio Lescano, "Sapore di Sale" di Gino Paoli. "Tropicana" del Gruppo Italiano, "Ti vorrei" di Gianni Celeste, "Fuori di Qui" di Stokka e Mad Buddy.

(EN)

Canta che ti passa was a project in 2006 in collaboration with another artist, Annamaria Tammaro; it created as a collective action and it was a performance in which the people took part in a Karaoke session organised in an art-space transformed in to a typical trash pizzeria from lower Palermo.
The action took place in one night when the hired Karaoker invited the visitors to sing.

On the pink salmon colour walls, the people looked at a collection of canvas bought in the street markets. In a corner, under a big flag of the Palermo Football Team, they were reading the song's lyrics scrolling on the TV monitor, when the artist offered some Pizza and the Karaoker invited them also to dance on the fake tiles covering the original flooring of the gallery.

With this action, the artist wanted to bring and give at the same time, the opportunity to break all the social differences and to destroy the appearances of the rules. Being in front of a microphone and singing the most popular italian songs starting with 20' Years to the Rap, was a historical recognition through music to tell about the changing from fascist age to contemporary time.



Canta che ti Passa, 2006.
Progetto Site Specific a cura di D. Bigi,
Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea, Palermo

Lezione di Napoletano al Supermercato, (2005)
Performance a cura di Daniela Bigi, Coop 25 Aprile, Piazzetta Bagnasco, Palermo

(IT)

Lo scenario scelto per la realizzazione del progetto è stato un supermercato Coop sito in un elegante piazzetta del centro storico di Palermo, Piazzetta Bagnasco, dove entrano ed escono gente di ogni età e ceto sociale: dal ricco borghese o dall'egocentrico aristocratico al pankabestia.

All' entrata del Supermercato un team composto da 4 hostess ed uno stuwart rigorosamente in divisa, distribuiva i walkman alla clientela interessata a fare la spesa ascoltando una Lezione di Napoletano cosi`strutturata: un dialogo in madrelingua tra moglie e marito; un esercizio "ascolta e ripeti", una canzone di Carosone.

Il contenuto del dialogo spazia dallo scambio di opinioni tra i due "attori" sui prodotti geneticamente modificati, alla citazione di un brano dell'opera "Il Compleanno" (1994) di Enzo Moscato.

Alla performance, durata due ore, hanno partecipato attivamente 55 persone.

(EN)

The setting used the realisation of the project was a supermarket – Coop. Situated in ana elegant little square in the historical centre of Palermo, Piazzetta Bagnasco, populeted by lower, middle an upper class people: from the rich bourgeois and the egocentric aristocrat to the punk.

At the entrance, a team of 4 hostess and steward in uniform, were dispensino walkmans, so that customers could do theri shopping while listening to a Nepolitan lesson: a mother tongue gialogue between a wife and husband; an excercise "LISTEN AND REPEAT", a Carosone song.

The contento f the dialogue ranged from an Exchange of opinions between the two "actors" on genetically modified products, to mentioning a piece of the work "Il Compleanno" (1994) by Enzo Moscato.

In 2 hours performance 55 people took actively part.



Lezione di Napoletano al Supermercato, 2005.
Performance a cura di Daniela Bigi,
Coop 25 Aprile, Palermo
Postproduction: Video 10:05

Sculture (2004-2008)

(IT)

Le Sculture in cenere sono da considerare come il passo antecedente alla nascita delle azioni performatiche.
La ricerca antropologica, infatti, inizia proprio con queste opere; i dispositivi elettronici di cui sono dotate, danno loro un ulteriore ruolo e compito che non è solo quello di oggetto fruito, ma di soggetto attivo.Rilevatori di presenza ben visibili, collegati a piccoli altoparlanti o a motori che generano movimenti rotatori e tremolii, sono le risoluzioni che l'artista ha adottato per permettere un dialogo tra la sculture e coloro che la osservano.

La scelta dei materiali - mai derivata dal puro piacere estetico – amplifica l'interesse antropologico che si ritrova costantemente in tutto il lavoro svolto fino ad oggi in cui le installazioni (Pizzerie, finte cucine, salotti o in spazi reali completamente riformulati) sono concepite come spazi "vivibili". La Cenere è vista come materia primaria, come simbolo, come concetto che proviene dalla riflessione fatta precedentemente con il ***Tappeto***, in cui erano capelli finti ed ecopelle color carne , i due elementi descrittivi del pensiero dell'artista.

La modifica o la riformulazione di oggetti di uso comune e funzionale (Lampade, portaombrelli e sedie divenute giganti) sono evidenti in queste sculture molto più di quanto lo erano nel ***Trillino***, in cui è più evidente il riferimento al gioco oggi trovato in opere come ***Okkio X Okkio, Sessantaquakkio"*** (2008).

Infine, è inevitabile osservare l'influenza che proviene dal mondo dei Comix come dai Manga, non si può non notare la classicità delle forme; tutto ciò rende evidente un background
culturale il cui filo conduttore arriva al mondo animato di Hayaho Miyazaki , passando per i Graffiti, incrociando Giacomo Serpotta , come le sculture viventi di Pompei.

(EN)

Le Sculture in cenere have to be considered as the preceding step to the performing actions.

In fact, the anthropological research starts from these works; their electronic devices give them a further role, consisting not only in considering them as used objects but also as active one. In order to create a dialogue between sculptures and observer, the artist used visible presence detectors, linked to small speakers or to engines that generated rotary movements and shaking. The choice of material, never caused by aesthetic pleasure, amplifies the anthropological interest that can be found in all works, where the installations such as pizza restaurants, fake kitchens, dining rooms or recreated places are conceived as living spaces.

Ash is seen as prime material, symbol and concept coming from the refection made on ***Tappeto*** to where fake hair and flesh-coloured leather imitaion become the descriptive elements of the artist's thought. The transformation and reformulation of everyday objects (lamps, umbrella stands and giant chairs) is more visible in the sculptres than ***Trilllino*** where the reference of the game is more perceptible, as seen in the work ***Okkio x Okkio, Sessantaquakkio*** (2008).

Finally, it is possible not to notice the influence coming from the world of Comix and Manga and the classical shapes, all recalling a cultural background leitmotif of Hayaho Mihazaki animated world, passin through Graffiti, Giacomo Serpotta and the living sculptures of Pompei.



Sculture in Cenere 1, 2005.
Tecnica mista, (cm 110x84x27)



Sculture in Cenere 3, 2008.
Tecnica mista, (cm cm 170x45x45)



Sculture in Cenere 4, 2008.
Tecnica mista, (cm 150x40x20)



Sculture in Cenere 2, 2005.
Tecnica mista, (cm 90x50x35)



Sculture in Cenere, Passport# a cura di D. Bigi e G. Di Piazza
Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo, 2008



Tappeto, 2004.
Ecopelle e capelli, (cm 500 x 500)

VIAGGI E PAESAGGI DI GABRIELLA CIANCIMINO. SAPORI DI NATURA ENDEMICA
GABRIELLA CIANCIMINO'S JOURNEYS AND LANDSCAPES. FLAVOURS OF ENDEMIC NATURE

di / by **Daniela Bigi**

Partirei dalle piante endemiche disegnate negli *Stamps dalla Terronia* (2011) o da quelle di *Postcards & Stamps: Le Fleurs du Maroc* (2010), ma potrei indifferentemente partire da *Ca pommarola 'n coop* (2005), o da *Ritratto in nero di seppia* (2009), da *If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect* (2008/2010), o ancora da *Okkio per Okkio Sessantaquakkio* (2008). Alcuni assunti tematici e certe prassi sono infatti una costante nella ricerca di Gabriella Ciancimino. Per esempio la costruzione sempre molto articolata del lavoro, che si compone, per stratificazione o sinergia, e in direzione sia sincronica che diacronica, di una gran messe di elementi, che vanno dalla pr esa diretta sulla realtà alla ricerca d'archivio, dalla produzione di sonorità affidata a gruppi hip hop alla documentazione culinaria, dal prelievo oggettuale kitsch allo studio della radice formale di alcune componenti del paesaggio, dai workshop in cucina alle tavole botaniche alle azioni ludiche collettive, dal disegno al video, dalle performance al nomadismo processuale, dalle ricette ai collage, dalle sculture alla fotografia, dall'installazione al vjing. Il risultato finale vive in un'unità indisgiungibile sia con la ricerca iniziale che con le successive tappe del pr ogetto. Impossibile separarli.

In secondo luogo va sottolineata la centralità dei titoli all'interno del corpus del lavoro, sintesi a loro volta di stratificazioni di senso e giochi linguistici, di dialetto e contaminazioni, sedi privilegiate, oltretutto, per la messa in scena di altr e due componenti molto significative: l'identità culturale e l'ironia. Quello dell'identità culturale è sicuramente il tratto distintivo dell'intera sua riflessione e deriva da due urgenze: la perdita di quei saperi che rappresentano la radice identitaria di un popolo e la necessità di una conoscenza approfondita delle proprie radici come acquisizione di quel meccanismo gnoseologico necessario per la comprensione dell'altro.

Il pertugio dal quale l'artista si è introdotta nell'immenso castello della millenaria cultura siciliana è quello della dimensione culinaria che – come avviene per la tradizione musicale hip hop, della quale Ciancimino si è nutrita – combina matrici, desideri, orizzonti, maestrie, creatività, ritualità di livelli socialmente differenti (oltre che di etnie diverse, ovviamente), costituendo quella sorta di paesaggio del gusto che custodisce tutte le tracce dei passaggi del tempo[1]. La cucina rappresenta dunque il punto di applicazione di uno studio molto serio sulla storia della sua terra ma al contempo si fa piattaforma per l'avvio di un dialogo con l'altro, in quanto la condivisione del cucinare o del mangiare così come il confronto delle rispettive tra-



1.



2.

I would start from the endemic plants drawn in *Stamps dalla Terronia* (2011) or from those in *Postcards & Stamps: Le Fleurs du Maroc* (2010), but I could just as well start from *Ca pommarola 'n coop* (2005), or from *Ritratto in nero di seppia* (2009), from *If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect* (2008/2010), or again from *Okkio per Okkio Sessantaquakkio* (2008). Some thematic assumptions and some practices are in fact a constant in Gabriella Ciancimino's research. For instance, the always highly articulated construction of her work, which, with its stratification and synergy and in both a synchronic and diachronic direction, is made up of a large number of elements, ranging from the direct take on reality to archival research, from the production of sounds left to hip hop groups to culinary documentation, from the kitsch sampling of objects to the study of the formal nature of some components of the landscape, from the workshops in the kitchen to the botanic tables and the collective playful actions, from drawing to video, from performances to the processual nomadism, from recipes to collages, from sculpture to photography, from installation to vjing. The final result lies in an indissoluble union with both the initial research and the following stages of the project. It is impossible to separate them.

Secondly, the centrality of the titles within the body of work should be highlighted. These in turn are the synthesis of stratifications of meaning and linguistic plays on words, of dialect and contaminations, privileged places, moreover, for the staging of another two very significant components: cultural identity and irony. Cultural identity is undoubtedly the distinguishing mark of her entire reflection and derives from two urgencies: the loss of that knowledge that represents the identity root of a people and the need for an in-depth awareness of our origins to acquire that gnoseological mechanism which is essential for the comprehension of the other.

The gap through which the artist has entered into the huge castle of the age-old Sicilian culture is that of the culinary dimension that – as happens for the hip hop music tradition, by which Ciancimino has been inspired – combines origins, desires, horizons, craftsmanship, creativity, rituality of different social levels (besides, obviously, different ethnic groups), constituting that kind of landscape of taste that safeguards all the traces of the passing of time[1]. Cooking therefore represents the point of ap-

3.



1. e 2. *Terronia,* stampe, 2011; 3. *Le Fleurs du Senegal,* cartoline e stampe, 2010; 4. *Lezione di napoletano alla Coop,* performance, 2005; 5. *The Buffer Zone,* azione/progetto site specific, American Academy in Rome, Roma, 2009



4.

dizioni si fa "zona franca" – come dice l'artista – per un incontro che sottende l'accettazione, luogo liminare, al confine dei ghetti, ove confrontarsi rimanendo se stessi[2].
Il suo fare è di matrice socio-politica, certo, la sua posizione è chiara così come è evidente la formazione nei centri sociali e il passato da street artist. L'obiettivo è su microscala, ma facilmente estendibile, perché si tratta di uno di quei procedimenti modulari che possono arrivare senza fatica alla macroscala. E quella microsituazionalità cui fa riferimento ha in sé un seme generazionale che ha grandi possibilità di sviluppo.
Torniamo alla piante endemiche. Ci sono alcuni cicli di collage recenti legati al tema del francobollo. Francobollo da intendersi come espressione della visione che una nazione, talvolta un popolo, esprime di volta in volta rispetto a questioni differenti. Durante una residenza in Senegal l'artista si è imbattuta in stamp che riportavano le immagini di alcune piante endemiche, lo stesso ambito sul quale stava riflettendo in Sicilia in un passaggio quasi inevitabile che la stava portando dallo studio della cucina a quello delle piante aromatiche endemiche (quelle siciliane sono, tra le altre, la menta, l'aglio, la cipolla, il finocchio, il cardo, la borragine, l'anice, la liquirizia, lo zaf ferano) e poi ancora alle peculiarità paesaggistiche di cui tali piante sono responsabili. Francobolli e piante endemiche sono diventati i punti di incontro tra questi due mondi così distanti, al quale si è aggiunto successivamente anche il Marocco. Ne sono nati collage esuberanti, ove i molteplici livelli di texture rimandano alle decine e decine di riferimenti sia storici che iconografici che tale lavor o ha implicato. Il discorso sulle piante endemiche richiama infatti lo studio sul paesaggio, sulle differenze, sulle contiguità, e un'ancor più vasta riflessione sui rapporti tra uomo e natura (non senza una sensibilità per la questione della biodiversità, inserita però all'interno di un più vasto pensiero che riguarda uomo/storia/natura).
Conoscenza, cibo, condivisione, scambio, viaggio, paesaggio. Dalla lettura delle storie raccontate dai viaggiatori stranieri in Sicilia tra Sette e Ottocento parte ad esempio l'idea di un viaggio in furgone che ripercorra le tappe di quegli studiosi che andavano ad indagare, tra l'altro, proprio il rapporto tra l'uomo e la natura: l'esplorazione sarà effettuata in compagnia di un gruppo di rapper siciliani e di altri giovani di differenti specializzazioni impegnandosi a ricostruire quel viaggio in termini contemporanei con le sonorità e gli occhi dell'oggi.
Mentre scrivo l'artista è impegnata, con un gruppo di musicisti, in un viaggio italiano sulle orme del riso e della pianta aromatica dello zafferano, il cosiddetto "oro rosso di Sicilia", un progetto complesso (intitolato *Dalla Terronia col furgone*) che, sintetizzando, vedrà il Coro delle mondine di Melegnano, in provincia di Milano, interfacciarsi con dei rapper palermitani, tra workshop di cucina, illustrazioni botaniche, testimonianze di vita nei campi e tanto disegno. No, non si tratta di una serata al Cabaret Voltaire, ma di un modo coraggioso di af frontare i temi della perdita, del dialogo, della conflittualità, dell'armonia, della storia, del paesaggio.

1. All'interno della copiosa letteratura in materia si leggano in particolare Franco La Cecla, *La pasta e la pizza*, Il Mulino, Bologna 1998; il saggio di Alessandra Guigoni, "Questioni antropologiche sul relativismo culinario" in Bruno Barba (a cura di), *Tutto è relativo. La prospettiva in antropologia*, Seied, Firenze 2008; Alessandra Guigoni, Ben Amara Radhouan (a cura di), *Saperi e Sapori del Mediterraneo*, AM&D edizioni, Cagliari 2006; Vito Teti, *Il colore del cibo. Geografia, mito e realtà dell'alimentazione mediterranea*, Meltemi, Roma 1999
2. Molto dibattuta a tal proposito la posizione presa da Franco La Cecla in *Il malinteso. Antropologia dell'incontro*, Laterza, 1997

5.



plication of a very serious study on the history of her country, but at the same time it becomes a platform for the start of a dialogue with the other, since the sharing of cooking or of eating as well as the comparison with respective traditions become a "free zone" – as the artist says – for an encounter that implies acceptance, a threshold, on the borderline with the ghetto, where to encounter while remaining oneself[2].
Her activity is without doubt of a socio-political nature, her position is clear just as her background in social centres and her past as a street artist are equally evident. The objective is on the micro scale, but may readily be widened because it is one of those modular processes that can arrive at the macro scale without difficulty. And that micro-situationality she refers to contains within a generation seed that discloses many possibilities of development.
But, let's return to the endemic plants. There are some series of recent collages linked to the theme of the stamp. Stamp as expression of the vision that a country, sometimes a people, expresses each time with respect to different issues. During a residence in Senegal, the artist came across stamps with the images of some endemic plants, the same field she was investigating in Sicily, in an almost unavoidable passage that was leading her from the study of cooking to that of the endemic aromatic plants (among others, mint, garlic, onion, fennel, cardoon, borage, anise, liquorice and saffron are the Sicilian ones) and then to the landscape peculiarities that these plants create. The stamps and endemic plants have become the meeting points between these two distant worlds, to which then Morocco was also added. So, lively collages have come about, in which the multiple levels of textures refer to the scores of both historical and iconographic references that this work has involved. Indeed, the theme of the endemic plants recalls the study on the landscape, on the differences, on the contiguities and on an even wider reflection on the relationship between man and nature (not without sensibility to the question of biodiversity, though considered as part of a wider thinking about man/history/nature).
Knowledge, food, sharing, exchange, journey, landscape. From the reading of the stories narrated by the foreign travellers in Sicily between 1700 and 1800, the idea of a journey by van has begun to retrace the routes of those learned men who investigated, among other things, precisely the relationship between man and nature: the exploration is to be made together with a group of Sicilian rappers and other young people from different fields, committed to reconstructing that journey in a contemporary way and with today's sounds and outlook.
As I write, the artist is engaged with a group of musicians in an Italian journey on the trail of rice and the aromatic plant of saffron, the so-called "red gold of Sicily", a complex project (entitled *Dalla Terronia col furgone*) that, in brief, will see the Coro delle mondine di Melegnano, in the province of Milan, encounter some rappers from Palermo, together with cooking workshops, botanic illustrations, testimonies of life in the fields and plenty of drawing. No, this is no evening at the Cabaret Voltaire, but a bold way to tackle the themes of loss, dialogue, conflict, harmony, history and landscape.

1. Among the copious literature on this subject, see in particular Franco La Cecla, *La pasta e la pizza*, Il Mulino, Bologna 1998; the essay by Alessandra Guigoni, "Questioni antropologiche sul relativismo culinario" in Bruno Barba (edited by), *Tutto è relativo. La prospettiva in antropologia*, Seied, Firenze 2008; Alessandra Guigoni, Ben Amara Radhouan (edited by), *Saperi e Sapori del Mediterraneo*, AM&D edizioni, Cagliari 2006; Vito Teti, *Il colore del cibo. Geografia, mito e realtà dell'alimentazione mediterranea*, Meltemi, Roma 1999
2. Much debated on this point is the position taken by Franco La Cecla in *Il malinteso. Antropologia dell'incontro*, *Laterza*, 1997

S.A.C.S. UNA RICOGNIZIONE DIFFUSA

Realtà ormai consolidata nella vita culturale isolana, lo Sportello per l'Arte Contemporanea in Sicilia amplia le proprie potenzialità con l'apertura di due spazi espositivi e per il 2010, dopo Cristiana Perrella e Helga Marsala, viene affidato alla cura di Giovanni Iovane. La prima galleria, situata al piano terra di Palazzo Riso a Palermo, è stata inaugurata a luglio dalla video installazione *If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect! - Ritratto in nero di seppia* di Gabriella Ciancimino, artista palermitana che fa della propria identità geografica un parametro di relazione con l'altro da sé e che, pur citando e combinando liberamente oggetti e situazioni quotidiane, fornisce una sorprendente visione della realtà. Il lavoro di Maria Domenica Rapicavoli, invece, in mostra da settembre, sin dal titolo – *If you saw what I saw* – allude a quell'atmosfera laconica di omertà e sottintesi che l'artista ha respirato durante una residenza a Corleone, all'ambiguità di una comunicazione fatta di gesti e parole negate. I due video ritraggono il gioco di un gruppo di anziani in un parco comunale, i loro volti sempre nascosti alla cinepresa, i gesti e gli sguardi alla base della loro comunicazione codificata si fanno metafora del silenzio, prima virtù dell'uomo "d'onore" e implicita minaccia. Nell'ottica di museo diffuso sul territorio che Riso persegue sin dalla sua nascita, la seconda galleria è stata, invece, inaugurata a Catania in seno alla Fondazione Brodbeck, da una personale di Alessando Piangiamore. *Quando il fuori di adesso era dentro e il dentro era fuori*, sempre a cura di Iovane, riporta all'ambiguità dell'apparenza delle cose. Una scultura e una serie di collage manipolano immagini e concetti, portano lo spettatore su un terreno accidentato dove verità e finzione si mescolano, negando le certezze e relativizzando la visione e la percezione delle cose.

Andrea Ruggieri

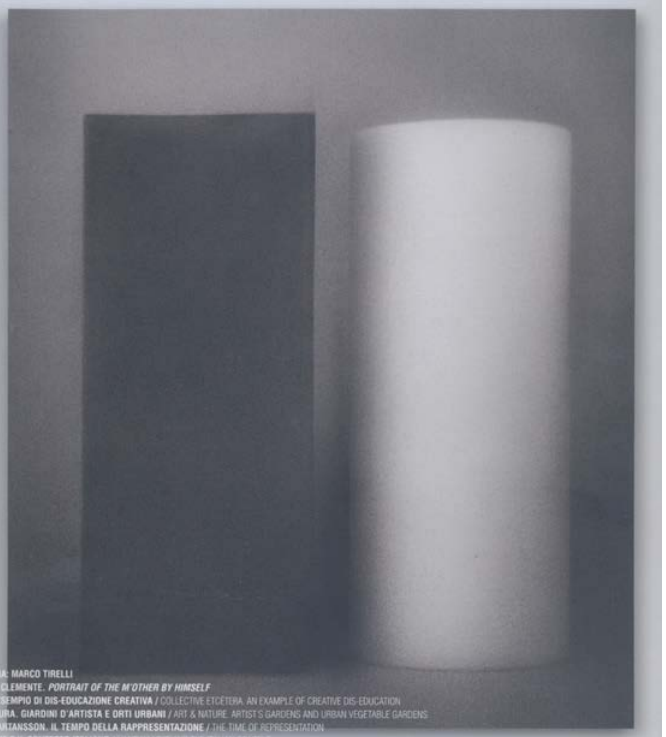
4.



5.



arte e critica 64



MARCO TIRELLI

FRANCESCO CLEMENTE. *PORTRAIT OF THE M'OTHER BY HIMSELF*

ETCETERA. ESEMPIO DI DIS-EDUCAZIONE CREATIVA / COLLECTIVE ETCETERA. AN EXAMPLE OF CREATIVE DIS-EDUCATION

ARTE & NATURA. GIARDINI D'ARTISTA E ORTI URBANI / ART & NATURE. ARTIST'S GARDENS AND URBAN VEGETABLE GARDENS

RAGNAR KJARTANSSON. IL TEMPO DELLA RAPPRESENTAZIONE / THE TIME OF REPRESENTATION

HANS HAACKE E IL CONTESTO ITALIANO / HANS HAACKE AND THE ITALIAN CONTEXT

PENSIERI RINNOVABILI. RIFLESSIONI SULLA PRODUZIONE RECENTE DI NARI WARD / RENEWABLE THOUGHTS. ON THE RECENT WORKS OF NARI WARD

PETER FEND. PER UN'ARTE ECOLOGICA, RESPONSABILE E FUTURISTA / FOR AN ECOLOGICAL, RESPONSIBLE AND FUTURIST ART

A.A.A.A.A.A. CERCASI SUONI ART

IL TALENTO E IL FIGURINO DI NADA SESPE

IL DESIGN DEI FRATELLI CAMPANA

MESCHAC GABA / KJERSTI ANDVIG / JAMES WEBB / GIANLUCA E MASSIMILIANO DE SERIO / FRANZ WEST / SASKIA OLDE WOLBERS / ANDREAS SLOMINSKI / AHMET ÖGÜT / JEPPE HEIN / ELMGREEN&DRAGSET / YINKA SHONIBARE / ZHANG HUAN / PETRA LINDHOLM / RAPHAEL DANKE / LUCA BERTOLO / SAMI DURANT / ROSSELLA BISCOTTI / LORIS CECCHINI / SERGIO RAGALZI / PIETRO FORTUNA / DAVID BESTUÉ - MARC VIVES / MEL CHIN



3.

THE BUFFER ZONE. AMERICAN ACADEMY

Bandiere che non si riferiscono ad alcuna identità nazionale, frasi tradotte in tutte le lingue, cineforum e workshop di cucina per far conoscere le ricette tipiche della tradizione palermitana. A cura di Cecilia Canziani e Lexi Eberspacher, la *Buffer zone* è uno spazio istituzionale aperto che rifiuta qualsiasi delimitazione nazionale per proporsi come luogo di condivisione e di dialogo. Linguaggi diversi si incontrano dando origine ad interessanti cortocircuiti creativi: le tematiche politiche indagate da Cindy Smith e Luca Vitone si accostano a lavori che riflettono sul problema della comunicazione e a opere incentrate sulla memoria e lo scorrere del tempo. In questo senso possono essere letti *Qualche centimetro più su del suolo* (2009) di Ettore Favini, che espone su piedistalli di legno una vecchia credenza conservata nei depositi dell'American Academy, e *Sunlight/Substratum* (2009) di Jeffrey Williams, un'installazione concepita per portare la luce del sole nel sottosuolo della *Casa Rustica*. Incentrati sulla relazione tra culture diverse sono invece i lavori di Alessandro Sarra, Hisham M. Bizri e Gabriella Ciancimino. Se Sarra nel suo *Wall Painting* (2009) utilizza tutte le principali lingue per tradurre e dipingere sul muro la frase "Parlami ancora di te", Bizri identifica nel cinema lo strumento capace di unire realtà lontane creando "instancabili correnti di memoria, segni cataclismici che spuntano dalle vere profondità del tempo". Interessata a creare un dialogo tra culture diverse è anche Ciancimino che riscopre nell'arte culinaria uno strumento di confronto, una forma di comunicazione immediata ed efficace. In mostra, inoltre, Emily Bates, Anna Biagetti, Carola Bonfili, Rä di Martino, Stefania Galegati, David Humphrey, Marie Lorenz, Domenico Mangano, Jacopo Miliani, Matthew Monteith, Giuseppe Pietroniro.

Flavia de Sanctis Mangelli



4.



5.

1. Luigi Ontani, *RidonDanzaRondini*, 2005; 2. Anselm Kiefer, *Hortus philosophorum*, veduta dell'installazione presso Gagosian Gallery, Roma, 2009. Courtesy Gagosian Gallery. Foto Giorgio Benni; 3. Ettore Favini, *Qualche centimetro più su del suolo*, 2009. Foto Davide Franceschini; 4. Gabriella Ciancimino, *Il lu Fil Homsilk, Tink in Dailect! C'erano un Palermitano, un Romano ed un Americano; il terzo disse ai primi due: "Dimmi che cucina fai e ti dirò chi sei!*, 2009, workshop site-specific, videoproiezione, music live-set. American Academy, Roma. Foto Luigi Di Crasto; 5. veduta parziale della mostra *The Buffer Zone*. American Academy, Roma. Foto Davide Franceschini



LA CASA OLTRE
Ex Scuderie di Palazzo Farnese, Caprarola (VT)

Con il progetto *La Casa Oltre*, curato da Anna Ajò e Daniela Bigi, l'iniezione di contemporaneo che è iniziata in piccole dosi a Caprarola nel 2006 è divenuta una *cura* a cadenza stagionale, che quest'anno ha visto protagonisti un workshop diretto da Flavio Favelli e una proposta di ricerca sul luogo affidata a Gabriella Ciancimino, Marco Fedele di Catrano e Ilaria Loquenzi. Hanno preso parte al workshop con residenza 7 studenti delle Accademie di Belle Arti di Carrara, l'Aquila e Palermo e 2 giovani artiste del viterbese. Partendo dalla rielaborazione di alcuni motivi ornamentali desunti dalla Sala dei Fasti Farnesiani di Palazzo Farnese, è nata *Veduta con decori*, una superficie dipinta di circa nove metri quadrati – disposta a terra su di una struttura a bancali – con cui Favelli ha in qualche modo "aggiornato" la memoria del luogo. Rimuovendo quello strato di polvere che spesso ricopre il nostro patrimonio storico-culturale, egli ha rimesso in sincronia la cultura contemporanea e quella locale con una visione molto personale, in linea con la sua prassi. In *Progetti per un territorio.2*, la palermitana Ciancimino ha riannodato un antico legame storico-culturale tra Caprarola e la Sicilia, già impresso nella memoria del paese dalla toponomastica; ha portato la sua farina di ceci da Palermo ed ha insegnato alla gente del posto a cucinare le panelle, tipico piatto della cultura palermitana. Il video dell'azione *Panella dance*, montato su musica tecno, è stato poi installato durante la mostra in un piccolo spazio in cui i temi decorativi di una finta cucina si intrecciano alla sagoma pentagonale della pianta del Palazzo Farnese. Marco Fedele di Catrano, facendo sue alcune forme dell'architettura del luogo, ha reinterpretato lo spazio espositivo con una installazione sonora, *We will never forget*, costringendo i visitatori ad un percorso obbligato. Un lavoro dai risvolti politici, una sorta di arena di pochi elementi in ferro in cui la frase che dà il nome all'opera è ossessivamente ripetuta in diverse lingue insieme al suo opposto, "We Will Forget", da casse sonore che ne percorrono il perimetro, aprendo uno scenario di letture che punta ben oltre certi assunti ormai codificati. Ilaria Loquenzi ha invece lavorato nello spazio esterno, appendendo alcune riproduzioni di foglie presenti negli affreschi di Palazzo Farnese tra i rami di un castagno secolare, in un rimando tra interno ed esterno, rappresentazione della natura e natura stessa, che ha originato una dimensione fatata, animata inoltre, nel sottobosco, da un video con figure immaginifiche e mostruose catturate ancora una volta nelle sale dell'incombente edificio farnesiano.

Francesca Pontuale



1. Gabriella Ciancimino, *Panella dance*, ex Scuderie di Palazzo Farnese, Caprarola;



resoconti_festival

Art-Shake
Termoli (cb), Galleria Civica di Arte Contemporanea

Giovani e giovanissimi da Italia ed Europa. Che proprio in "provincia" fanno scoprire un'arte matura e fresca, sperimentale ed eccentrica. Quando le mappe dell'arte si arricchiscono, proprio laddove non si andrebbe mai a guardare...



La seconda edizione di Art-Shake alla Galleria Civica di Arte Contemporanea di Termoli riconferma il carattere innovativo del binomio tra locale e sperimentale, che sembra caratterizzare il nuovo panorama culturale italiano, costruito su network come MySpace e YouTube, i quali che entrano a pieno diritto a far parte di un sistema ormai multimediale dell'arte.
Nell'arco di una settimana Emanuela de Notariis, curatrice e artista lei stessa, ha riunito ventuno artisti, quattro performance musicali, due rassegne video e due giovani scrittori in un contenitore che si propone di avvicinare un pubblico variegato a forme sperimentali, come il workshop di fumetti condotto dai Superamici (Maicol e Mirco, Tuono Pettinato, Dr. Pira, Ratigher) o la performance dei Lapingra, un progetto musicale nato nel 2007 tra elettronica, pop, infantilismo e musica low-fi. Fumetti, pop-surrealismo e post-graffitismo sembrano essere le parole chiave, e linee direttrici, di un progetto curatoriale che guarda all'Europa, senza passare per le riviste d'arte contemporanea, ma piuttosto attraverso quelle "di settore" (fumetti, graffiti, décor, customizing, musica), testimoniando il fervore di ricerche espressive nuove che, costituendosi in maniera indipendente, iniziano finalmente a essere intercettate anche da gallerie e musei.

Art-Shake testimonia un interesse delle nuove generazioni per le tecniche "classiche". Si va dai collage di 108, i cui lavori sono ancora sui muri di Berlino, Londra, Parigi e Milano, ma che nel 2004 ha anche "esposto" a Nusign, la prima grande mostra sul post-graffitismo europeo; alle acqueforti di Tommaso Gorla, che immaginano la violenza delle "bande di periferia" tra alberi scheletrici e paesaggi desolati in cui si muovono uomini-cervo.
Nelle immagini di Kafre, invece, confluiscono studi sull'arte e sulla mistica medioevali, le illustrazioni alchemiche e i bestiari, in un lavoro che guarda al magico e al misticismo. Moira Ricci rielabora l'immaginario cinematografico attraverso un lavoro fotografico dal tono diaristico intitolato Se il 'The end' fosse stato tragico io sarei stata più abituata a soffrire per le delusioni d'amore.
Una giovanissima artista belga, Nora Noah Wuytack, lavora su ambientazioni neo-goth, plasmando statuette in cui Bambi si divertirebbe a brucare lamette, circondato da coniglietti bianchi con gli occhi rossi. Il collettivo ferrarese Amae presenta il video Salomé, in cui televendite e linee telefoniche fanno da corredo alla vestizione di un uomo che si prepara a essere per l'appunto Salomé, attraverso un processo di distorsione del rapporto tra corpi e merci.

Infine, il brevissimo video di Gabriella Ciancimino, If iu fil homsik, tink in dailect, potrebbe essere un microsaggio di linguistica nomade, nel quale l'appartenenza culturale non acquista senso nella sua reale collocazione, ma in rapporto ai contesti in cui viene di volta in volta tradotto.
Insieme a progetti come Isole a Palermo, Lungomare a Bolzano, e NOpassWD a Genova, anche Art-Shake sembra far parte di quella nuova mappa della geografia dell'arte italiana che unisce le "periferie" ai grandi centri europei. Come le compagnie aeree low-cost.

francesco ventrella

dal 27 dicembre 2008 al 3 gennaio 2009
Art Shake - Festival di arte contemporanea
a cura di Emanuela de Notariis
Galleria Civica di Arte Contemporanea
Piazza Sant'Antonio, 2 - 86039 Termoli (CB)
Info: mob. +39 3476127196; artshakefestival@gmail.com; www.myspace.com/artshake

indice dei nomi: Emanuela de Notariis, Gabriella Ciancimino, Nora Noah Wuytack, Tommaso Gorla, Moira Ricci, Superamici, Lapingra, Amae

Exibart.com

fino al 24.IX.2006
Ciancimino&Tammaro / Nardi_Scopetta
Palermo, Francesco Pantaleone

Arte contemporanea, karaoke e punkabbestia. Scontro delirante tra culture? No, una divertente mostra nel cuore della Vucciria. E parte dello spazio espositivo si trasforma in una pizzeria di borgata...



Nardi_Scopetta, Senza Titolo, zattera, 2006

Doppia personale con happening per lo spazio dei soci Pantaleone-Erbetta. Percorrendo la poderosa scalinata di Palazzo Rammacca, un'esplosione sonora investe a ripetizione gli spettatori. Lo show comincia già là fuori, con l'incipit burlesco, colto e straniante del duo **Nardi_Scopetta** (Andrea Scopetta, Macerata, 1977; Franco Nardi, Corridonia, 1974). *N'OI* è un semplice collage acustico, un'irriverente pernacchia seguita da una risata beffarda, citazione dichiarata e ben risolta a **Gino De Dominicis** e al suo *D'IO*. Alla risata inquietante del maestro (celebre opera del 1971) fa eco questa allegra esternazione di scherno, (auto) ironica trovata che introduce al cuore della mostra: non più l'"io" ma il "noi", il gruppo, la tribù, corrente instabile di controculture giovanili. E alla musica trasgressiva per eccellenza pare rimandare infine l'"*OI*" in cui si capovolge l'originario IO, evocando il termine slang britannico che indica un'evoluzione particolarmente violenta del Punk '77.
Da qui il link all'installazione principale è immediato. Se ne sta ritto e immobile su un cubo un giovane punkabbestia palermitano con tanto di tatuaggi, canottiera slabbrata, cane (di plastica) al guinzaglio e quell'aria un po' sfatta di chi la vita l'ha vissuta ai margini, tra eccessi e convinto randagismo. Il ragazzo sta lì, sul suo piedistallo, calato in un contesto borghese ed *esposto* allo sguardo di un pubblico eterogeneo e divertito. È il grado zero della rappresentazione, l'iperbole del realismo. L'anti-eroe, il reietto del presente, è il giovane che sceglie la strada per sfuggire alle regole di un sistema soverchiante. Sistema da cui anch'egli è candidamente risucchiato: il punk è etichetta che fa branco, linguaggio trasversale, undergound sdoganato che non disturba e non scandalizza più nessuno.
Infine, una poetica traversata intorno ai concetti di apolidismo e sradicamento, suggerendo voli pindarici tra pirati, naufraghi, homeless e flanêur, liberi pensatori e ribelli di ogni tempo. Una zattera, costruita con assi di legno raccattate tra le vie della Palermo fatiscente, rende omaggio al concetto di "deriva". Nell'immagine simbolica di una nave allo sbando si condensa una riflessione sul disagio sociale e un omaggio all'incantata esplorazione situazionista delle metropoli contemporanee. L'equipaggiamento? Buffo e improbabile. Un neon come remo, per farsi luce in mezzo al mare, e un ventilatore che agita lo straccio issato a mò di bandiera.
Atmosfera festaiola per l'altra personale, *Canta che ti passa*, firmata dalla coppia **Cinacimino-&Tammaro** (Gabriella Ciancimino, Palermo, 1978; Annamaria Tammaro, Caserta, 1977). Estetica relazionale, approccio socio-antropologico, passione per le tradizioni popolari, fusione tra arte, gioco e vita quotidiana. Questi gli ingredienti base, conditi con una dose massiccia di ironia. Il risultato? Una pizzeria da sobborgo palermitano, tipico locale pittoresco imbevuto di umori kitsch e folk. Le due artiste ricostruiscono alla perfezione l'ambiente, allestendo uno spazio di socializzazione ludica: linoleum per terra con effetto finto-parquet, tavolini e sedie di plastica, una tv sgangherata, suppellettili simil-bomboniera, immaginette sacre, quadretti da bancarella, striscione rosa-nero del Palermo. E poi pizza e vino per tutti, mentre un karakoista doc pensa ad animare la serata. Il pubblico dell'arte, catapultato a sorpresa in un ritrovo pop di periferia, canta dietro al microfono seguendo le parole dei brani che scorrono sullo schermo, e la gara è a chi riesce meglio a vincere l'imbarazzo, riscoprendo il proprio coté più trash e goliardico.

La scaletta, selezionata con cura dalle artiste, pesca nell'immaginario musicale popolare dell'ultimo secolo: dallo swing anni '30 del **Trio Lescano** a un mordace pezzo hip hop composto dai palermitani **Stokka&MadBuddy**; da uno sdolcinato successo neo-meolodico del napoletano **Gianni Celeste**, fino a un romantico evergreen come *Sapore di sale*.
Penalizzato da alcune debolezze strutturali (la ridondanza folcloristica o la durata limitata all'opening in galleria), l'esperimento risulta comunque convincente, proprio per l'inclinazione sociologica e umana che lo sostiene. Quello che conta è sondare il comportamento della gente, messa di fronte a un'esperienza inattesa che richiede la capacità di prestarsi al gioco, al contatto, all'interazione. Se **Rirkrit Tiravanija** cucinava cozze e curry al museo, a Palermo si canta Gino Paoli tra una margherita e un bicchiere di marsala...

helga marsala
mostra visitata il 3 luglio 2006

Ciancimino&Tammaro / Nardi_Scopetta - a cura di Daniela Bigi
Francesco Pantaleone Artecontemporanea - Piazzetta Garraffello 25, Palermo
orari: giovedì, h 16-20, gli altri giorni su appuntamento
info: tel +39 091332482 - fpartecontemporanea@tin.it - www.fpac.it

indice dei nomi: Gabriella Ciancimino, Rirkrit Tiravanija, Gino De Dominicis, Annamaria Tammaro, Andrea Scopetta, Helga Marsala, Daniela Bigi

BOCS
BOX OF CONTEMPORARY SPACE

Subtitled untitled

When the process is half the work

"Subtitled untitled. When the process is half of the work" is the title of a group show dedicated to the research practices at the bases of the works of Gabriella Ciancimino, Zoltan Fazekas and Alessandro Gagliardo, who were invited to conceive a new exhibition approach. Without displaying a real site specific project in the straight sense of the term, this group show is, more than anything, a "specific situation". It is the link of a chain that connects artists, curators, users, spaces, forms and contents, all involved in exploring the event, that becomes a new instrument of analysis, as a continuously open place and as a form that is not necessarily defined.
The three projects in the show come from different experiences, maturations and levels of perception and elaboration. Different are also the origins of the authors, as well as their careers and expectations. Nonetheless they share unquestionable affinities, methodologies and contents (even if these are not founding qualities). They have in common a rigorous planning and solid theoretical basis, but above all they partake a similar approach to research, in which observation is a fundamental moment of the creative process, identifying an unexpected potential inside it.
In substance, the work is embedded in the research process that is completed with its realization. In order to conclude the research, they find necessary to depart from an attentive observation of all its elements. Observation is a complex practice; it requires attention on a specific element and the extraction of information from that entity. Sometimes this practice becomes a militancy, which is exactly what seems to happen in the case of this group show, if we consider the degree of involvement between the author, what he researches, and the final product. When I speak of militancy, I am considering the spirit and the behaviour that the three artists assume towards the object of analysis: if initially they are foreign to each other, with time (observing, practising, interacting) they learn to know it and to extract from it the desired detail. In order to achieve this degree of knowledge, the three authors participate "from the inside", becoming almost empathic with what they study. Seen from this point of view, if not purely scientific, the motivation of these researches is similar to that of the experiments that took place in the last decades in the anthropological and sociological fields. However, it would be reductive and out of place to simply allocate their intentions and successes in these two areas.
In If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect! (the most recent project of Gabriella Ciancimino) a photo, a video and an installation of mini-sculptures reconstruct the set in which the artist dwelled (physically and conceptually) in order to conceive a multimedia puzzle that put together tradition and experimentation. The photo/postcard entitled Paesaggio (2008) is the portrait of a patch of landscape of Palermo: in the distance, Montepellegrino and the Gulf of Mondello create a typical and recognizable picture. In close-up, instead, a small field of wild fennel, a red windmill and a white handkerchief pay an ironic homage to the three colours of the Italian flag and to the "private" landscape of the artist, from where she took inspiration for the nostalgic feeling and the sense of belonging that are on the basis of the research. "If you feel homesick, think in dialect" advises Gabriella Ciancimino, writing-out the title of the project exactly the way in which it is pronounced in Italian. This "utilitarian" slogan – in a fragmented version – can be found in the twenty "Bandierine" (2010) in linoleum and aluminium, projected and hand made with great accuracy and detail. Distributed irregularly, the rigid and fixed mini-sculptures activate, paradoxically, a dynamic motto that seems to emerge from the surface of the exhibition wall that hosts them. In the video Ritratto in nero di seppia (2010) a woman from Palermo gives a lesson of typical cuisine to two boys who, in the meanwhile, beat box a soundtrack, thus imitating with their own voice the produced sounds. In this case, every cultural and generational distance is reset in a (surprisingly) natural way by the same actors who – in a short time and unconsciously – attest the artist's thesis, according to whom art can become a crucial point of meeting, exchange and confrontation between different expressivities, genders, languages and ways.
Following the same wake, the work of Zoltan Fazekas enhances what was – and remains – his direct experience as a "foreigner" that sees the adopted land as a new source of empirical knowledge. The

exhibited project, made of a photographic installation and a Super 8 video, oscillates between the documentary and the personal imagery. It can be read as a family album, contaminated by the (partial) gaze of who was on the other side of the lens when those precise objects, gestures and moments were recorded and immortalized. La famiglia (2010) tells of a Sicilian family (husband and wife) that the Hungarian artist met and still relates with. A regular sequence of shots (individual and in pairs) presents the creations, more or less imaginative, of the talented couple: found and revisited objects; brand new architectures with a naïf taste; typical cookery objects and home made bread.
In what concerns militancy and participation, there is such a degree of involvement that it inevitably triggers the rise of the kitsch element to the "altars of taste" (to use an expression used by Dorfles about Kitsch and camp). After depicting the environment, the video shows all the moments of the bread-making process, from the processing of the flour to the baking: energetically kneaded by the co-protagonist of the tale, cranked out by the husband, flavoured and served to the present ones. However, the documentation of the domestic ritual becomes a socio-cultural claim. Once again, Fazekas' interest comes from unsuspected "moral" qualities inherent to the "simple things".
In revenge, Alessandro Gagliardo's research recalls what Deleuze, when speaking about the work of Nietzsche, defined as the "claim of a nomadic thought and life", making reference to his anti-legislation and anti-institutional nature. Quotes apart, Alessandro's work pays homage to thought and to cognitive process. It is a hymn to continuous doubt and experimentation, in life as well as in the "artistic dimension". His video about Polvere (2009) originates from a poem by Silvia Maglioni (director of the film Facts of Life), sent to the author in the context of an exchange of reflections. In fact, this work is only an excuse to natter. A compromise to question the real possibilities of arriving somewhere and to summarize a whole research that seems condemned to instability.
It is not a snobbish refusal against "this or that form", if even, it simply shows the real impossibility to conceive steady alternatives. The exhibited video is an element of "Città-Stato. Un mito antropologico televisivo", a research he is presently developing, and that will end up with the creation of a contemporaneous Myth through the use of audio-visual media. The "fragment" captures dust illuminated by the beam of light of a film projector and represents a founding moment in Gagliardo's career. Narrating its genesis, the author wrote: "I realized that this fascination for the acting substance of the vivid darkness was, somehow, the most similar thing to notion of cinema that I conceived and that I continue to elaborate (…) I can't really explain the nature of this thought, I can only picture a visible darkness, that however cannot be an image". However, the dust is not the single exhibited element. A second channel broadcasts a wonderful quote, concealed under the form of Traccia nascosta. The former, on its own, constitutes a synthetic manifest, a revelation and a spontaneous homage to the work of the collective canecapovolto, to whom Gagliardo is deeply connected. But it also represents "the mental tic tac of thought, that impulse that moves you forward", beyond the limits of experimentation.
The experimental nature of the exhibited researches becomes, now, the starting point to the conception of the exhibition research as an ulterior moment of collective and interactive inquiry.
After all, as Duchamp already stated in 1957, during the Convention of the American Federation of Arts in Houston, "all in all, the creative act is not performed by the artist alone; the spectator brings the work in contact with the external world by deciphering and interpreting its inner qualification and thus adds his contribution to the creative act."

Alessandra Ferlito

Gabriella CIANCIMINO, If Iu Fil Homsik, Tink in Dailect : PORTRAIT IN SEPIA TONE, project curated by Giovanni Iovane*, Museo D'Arte Contemporanea Palazzo Riso, Palermo - 3 july 2010

"...Her work is all about relations. Through her public actions, performances and workshops, the artist prompts comunication and cultural crossbreeding between people who are often of different backgrounds. Her research, which is characterized by a social-anthropological slant and aimed at prompting a reflection on the notion of identity, explores the field on the themes related to food and to play, methaphors fro istant collective interaction. The artist mixes different medias – as video, music, installation, drawing, design and photography – combined and measured, create unconventional visions of reality starting for the reality itself".

Giovanni Iovane, curator of Galle

***Tratto dal testo della mostra A Sud (del mondo)* -Identità culturali e diversità geo-politiche nell'arte contemporanea, A cura di Rosalba Branà - Università degli Studi, Palazzo Delli Ponti, Taranto (Italy) (2009)**

"La performance della Ciancimino – artista da anni impegnata nello studio della lingua e dei dialetti e nella riflessione sulla comunicazione verbale contemporanea – si svolge in una sontuosa sala, decorata a stucchi con specchi dorati alle pareti, che fa da contenitore decontestualizzato ad una situazione altrettanto straniante: l'intera azione si svolge attorno al tabellone dello Scarabeo, famoso gioco da tavolo, piattaforma metaforica aperta all'intervento di tutti coloro che vogliano "mettersi in gioco" nello sperimentare le proprie capacità comunicative.

Un gruppo di persone, eterogeneo e vociante, attivo e ricettivo, si muove e si accalca attorno ai giocatori, comunicanti tra di loro in uno slang appena comprensibile (….).

L'affabulare sommesso degli uni e degli altri pare quasi un mantra e conserva un codice doppio: quello del gioco in sé e quello dei commenti dei presenti, un mix di espressioni che ibridano, in maniera fantasiosa, sigle e dialetti, neologismi ed abbreviazioni, parole straniere e suoni. Il gioco ha delle regole precise ma le parole volta per volta composte sul tabellone, sembrano provenire da questo vocabolario contaminato, sovvertendo i canali linguistici di scambio logico delle informazioni, Le formule gergali, per l'artista, sono come tanti linguaggi vivi, separano e definiscono i gruppi, contribuiscono a precisarne le identità, caratterizzando intere generazioni".

Rosalba Branà

Testo tratto dal Catalogo *"La Casa Oltre - Progetti per un territorio 2*", a cura di Daniela Bigi e Anna Ajò - Ex Scuderie Palazzo Farnese Caprarola (VT) (2008)

(...) "Gabriella Ciancimino è palermitana e da alcuni anni svolge una ricerca polifonica sulla sua identità culturale, toccando aree più disparate che vanno dalla lingua alla musica alla cucina.

Le questioni legate alla comunicazione tra individui che provengono da territori e abitudini differenti e la trasmissione del sapere di una terra nell'eccezione più ampia del termine- ad includere la cultura culinaria, 'arredo domestico, la musica popolare, il dialetto, l'approccio al gioco a fianco dei grandi temi - sono i nodi sui quali sta riflettendo più di recente. Uno dei progetto che sta seguendo e che troverà a Caprarola una prima tappa è dedicato alla Panella, alimento tradizionale della rosticceria palermitana che le nuove generazione continuano a consumare ignorandone la ricetta, un tempo diffusa tra le sue donne, cosi come avviene per la maggior parte dei piatti locali, con una perdita progressiva di identità che è preambolo di una inevitabile omologazione. di cui tutti conosciamo i risvolti, da Palermo a Pechino a Helsinki. La panella è evidentemente un'occasione di riflessione , un allarme nonchè un'ipotesi di risposta costruttiva, che si legge nella scelta di impararne la preparazione, in quella di "esortarla" in altri luoghi e poi in quella di riflettere su questi stessi temi con le persone di altra identità cui ne comunica e insegna i segreti, stimolando altri percorsi personali all'interno della propria storia e della propria terra, abbattendo le barriere identitarie proprio attraverso la consapevolezza del valore dell'identità stessa.

Sono tanti anni che si ragiona sulle identità, ma evidentemente c'è ancora da dire e da fare molto in questa direzione, e il discorso più che esaurirsi sembra offrire continue occasioni di sviluppo".

Daniela Bigi

Testo tratto dal Catalogo di *Art-Shake* - *Festival di Arte Contemporanea*, a cura di Emanuela De Notariis - Galleria Civica di Arte Contemporanea, Termoli (2009)

"If Iu Fil Homsik, tink in dailect: la frase inglese per dire "se hai nostagia di casa, pensa in dialetto", scritta cosi come si pronuncia in italiano, appartiene al mondo ironico e giocoso dell'artista di riflettere sulle identità culturali e sui linguaggi, soprattutto giovanili.
Li considera dalla prospettiva di un Sud carico di tutte le varie proiezioni socio-culturali e di una dimensione nostalgica di chi vi ha le radici, ma abita la contemporaneità altrove, da globetrotter culturale.
Rosso girandola, bianco fazzoletto, verde piante: è l'Italia dei paesi a vocazione rurale, luoghi di radici e affetti lasciati, l'Italia riconoscibile dai panorami che scaldano il cuore e i ricordi.
Lo spettatore, che non si aspetta la proposizione di "video quotidianità"in uno spazio d'arte, nel disorientamento delle proprie aspettative può prendere parte a quella nostalgia e "think in dialect", pensare alla propria identità culturale, alla propria casa intesa come radicei, in dialetto, per un momento".

Emanuela De Notariis

***Tratto dal testo della mostra "Ciancimino&Tammaro +Nardi/Scopetta" , a cura di Daniela Bigi - Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea, Palermo* (2006)**

"(...)Rituali che ad oggi – sembrano dire Ciancimino&Tammaro (...) – non avendo risolto gran che della crescente serie di problemi che inficiano il vivere sociale, chiedono ancora di essere rivisti, ampliati, capovolti. La situazione che propongono è divertente e sconcertante al tempo stesso. Hanno trasformato una porzione della galleria in pizzeria tarocca – con tutto il corredo d'obbligo, dal neon squallido alla pianta finta, dalla stampe con isole tropicali e tramonti sulle pareti al finto cotto in terra – inscenandovi un vero e proprio karaoke strutturato su sue livelli: da una parte il repertorio usuale/professionale del karaokista invitato per l'occasione, dall'altra una selezione di canzoni che attraversano il secolo arrivando ai più giovani rapper palermitani.
Il movente è l'assillo relazionale sul quale le due giovani artiste, una napoletana e l'altra palermitana, si interrogano da tempo, da prima di lavorare insieme, scegliendo allora il teatro la prima e la militanza politica e l'impegno nei centri sociali la seconda. Quando hanno deciso di unirsi nel lavoro si sono ritrovate, involontariamente, a dover affrontare in prima persona il problema della comprensione e dell'accettazione dell'altro, già a partire dalla differenza di identità geografico-linguistico-culturale che le riguardava. Tematizzando la propria esperienza strettamente personale, il lavoro si è andato naturalmente strutturando intorno a problematiche legate alla comunicazione, radice tra le più pervicaci di molti dei disagi collettivi.
Canta che ti passa – questo il titolo dell'azione proposta nella pizzeria/galleria – è innanzitutto un gioco, che si fa occasione di superamento di barriere, fotografia di risposte interpersonali, rischio, progetto. Si fa spaccato di una realtà ma contemporaneamente metafora progettuale. La consapevolezza della centralità della problematica comunicativa nel quotidiano, non solo di superficie ma anche intimo, di ciascuno è il primo passo per prefigurare scenari di convivenza più accettabili, e l'arte non può esimersi dal prendere una posizione rispetto a urgenze sociali di tale portata. Più che teorizzare bisogna agire, e così il cantare diventa occasione elementare di incontro, liberatoria, ludica, così come l'azione proposta in un supermercato Coop di Palermo in occasione della scorsa edizione del Genio (*Lezioni di napoletano ca' pummarola n'Coop*) era stata un'opportunità spassosa per una riflessione sui dialetti, sulla lingua, momento principe del relazionarsi al corpo sociale. Alla base vi era l'idea che il napoletano potesse essere proposto come lingua pilota per una "visita guidata" in un supermercato: quattro hostess con postazione e divisa all'ingresso della Coop distribuivano alla clientela walkman con auricolari da ascoltare come "guida all'acquisto". Il testo consisteva in un dialogo in madrelingua tra un uomo ed una donna sui cibi transgenici, in un esercizio "ascolta e ripeti" e in una canzone di Carosone da canticchiare.
Il discorso sulla lingua si intrecciava alla riflessione critica su cosa mangiamo, ma anche su cosa e come acquistiamo, rispondendo ad operazioni di induzione commerciale, e poi su quanta consapevolezza abbiamo della nostra cultura culinaria, della nostra tradizione, della

nostra identità… Ciò che contraddistingue la prassi di Ciancimino&Tammaro è proprio l'intreccio ilare, giocoso e al tempo stesso militante di diversi piani di discorso: se partono sempre, infatti, dalla progettazione di azioni ai limiti del paradosso, spesso addirittura comiche, dove il coinvolgimento del pubblico è elemento primario, il movente è sempre la costruzione di una situazione sperimentale di analisi e verifica di comportamenti automatizzati, la messa in discussione di meccanismi perversi, l'invito alla consapevolezza, lo scavo sull'identità (il repertorio proposto dal karaokista ricostruisce il percorso musicale/culturale popolare italiano di diversi decenni).

Cantando all'interno di un karaoke o giocando con i dialetti si può, anche se per un lasso di tempo limitato, immaginare un annullamento delle differenze, esperire una comunicazione basic, anello primo della catena di senso dello stare al mondo, del vivere".

Daniela Bigi